

Sped. abb. post. - pubbl. inf. al 45%
In caso di mancato ricevimento restituire di anzitutto
che si impegna a corrispondere la relativa tassa

IL FARO

QUINDICINALE di INFORMAZIONI e di OPINIONE

ANNO 41° - NUMERO 22 - TRAPANI, 31 DICEMBRE 1999 INTERNET <http://members.xoom.it/farogiornale/>

«Sia il vostro discorso:
sì, sì; no, no; il resto è del
maligno»
Mt 5,37

UNA COPIA LIRE MILLE

E-mail farogiornale@tin.it faro.trapani@tin.it

Grande indulgenza all'insegna della giustizia e della solidarietà con i più poveri Anche a Trapani è iniziato il Grande Giubileo

Circa 2000 persone in processione, la mattina di Natale, dall'Itria alla Cattedrale

Il Grande Giubileo ha avuto inizio a Trapani e nella nostra diocesi alle sette di mattina del giorno di Natale. Circa 2 mila persone si sono radunate in via Garibaldi presso la chiesa dell'Itria (Santa Rita) e si sono suc-

cessivamente dirette in processione nella cattedrale di san Lorenzo cantando inni di gioia per il bimillenario dall'Incarnazione del Figlio di Dio. La grande e significativa manifestazione religiosa si è svolta as-

sieme al clero della diocesi ed è stata presieduta dal vescovo mons. Francesco Micciché. È stato proprio il vescovo a varcare per primo la soglia della cattedrale dopo aver mostrato l'evangelario alla folla devota

e plaudente. Varcata la soglia della "Porta Santa", egli ha intronizzato il santo Vangelo dando inizio ad una solennissima concelebrazione eucaristica. Il santo Vangelo resterà intronizzato, in cattedrale e in tutte le parrocchie della diocesi, per tutta la durata del Grande Giubileo che, come noto, sarà concluso il giorno dell'Epifania dell'anno 2001.

In occasione di questo Grande Giubileo cristiano, la Chiesa trapanese, così come tutte le altre Chiese locali del mondo, si è associata alla Chiesa di Roma e al Santo Padre Giovanni Paolo II impegnandosi, fra l'altro, a dare il proprio contributo per l'estinzione del debito estero dei Paesi più poveri, un debito che, nello spirito del Giubileo, dovrebbe essere condonato dalle nazioni più ricche, dal fondo monetario internazionale e dalla banca mondiale, poiché è umanamente impossibile per questi Paesi, tutti facenti parte del cosiddetto "terzo mondo", estinguere questo debito, i cui interessi si moltiplicano ogni giorno a dismisura tale da strozzarli in tutti i sensi senza speranza alcuna di redenzione, di libertà e di dignità. Per far comprendere meglio il meccanismo e spiegare come sovvenzionare questa iniziativa della Chiesa universale con veri e propri buoni di riscatto, domenica 19 dicembre un gruppo di volontari diocesani per il Giubileo si sono recati in tutte le parrocchie ed hanno parlato alla gente di queste cose. La Chiesa italiana, in particolare, si è impegnata ad estinguere il debito estero dello Zambia e della Guinea-Bissau in Africa. A tal fine in tutte le parrocchie è stata promossa una colletta straordinaria. Per l'eventuale necessario conguaglio la Conferenza Episcopale Italiana attingerebbe ai fondi derivati dall'8 per mille.

La giustizia, la diocesi trapanese ha pensato anche ai poveri che vivono nella nostra città. In particolare, durante l'anno giubilare, tutti coloro che effettueranno il pellegrinaggio nei luoghi e nei modi prescritti, sia in diocesi che a Roma o in Terra Santa, verseranno una percentuale delle spese a favore dell'e-

Un compleanno davvero speciale

Il Giubileo appena iniziato e indubbiamente un grande avvenimento religioso, culturale, sociale ed epocale. Non si tratta, tuttavia, di doppiare una specie di "Capo di Buona Speranza", che è il passaggio da un millennio all'altro. Il 2000 ricorda, infatti, solo i 20 secoli trascorsi dalla nascita di Gesù Cristo ed è, perciò, la sua specialissima festa di compleanno. Ma qual è il significato di questa festa?

La parola "Giubileo" deriva dall'ebraico Yobel, che è il corno di montone che inaugurava, ogni mezzo secolo, l'anno della remissione dei debiti ai più poveri e della liberazione degli schiavi. L'u sanza, attestata esplicitamente dall'Antico Testamento, fu ripresa nel 1300 dal papa Bonifacio VIII che istituì il Giubileo dell'era cristiana. Da allora sono stati già celebrati 25 Giubilei ordinari ed alcuni straordinari. La bolla di indizione di Bonifacio VIII - datata 22 febbraio 1300 ed emanata sulla base delle pressanti richieste dei pellegrini, che erano giunti a Roma fin dai giorni del nuovo anno - scandiva un intervallo giubilare di 100 anni. Ma fin dal 1342, mentre il papa era ad Avignone, una delegazione di romani chiese a Clemente VI di indire un nuovo Anno Santo nel 1350. L'intervallo fu ulteriormente ridotto da Urbano VI, che lo portò a 33 anni in ricordo della vita terrena di Gesù.

nale fu quello del 1475 ad opera del papa Paolo II, mentre fu il papa Alessandro VI nel 1500 a fissare molte delle regole che tuttora vengono osservate, tra le quali l'apertura della Porta Santa. Il Giubileo appena iniziato ha visto introdotte, infine, alcune nuove norme relative al rituale di apertura dell'Anno Santo.

E, altresì, utile un dato che può rendere l'idea del Giubileo che da pochi giorni abbiamo iniziato a celebrare e, soprattutto, della sua portata planetaria. Nel 1800, ad esempio, l'anno del mancato Giubileo del papa Pio VII ai tempi delle terribili persecuzioni napoleoniche, la popolazione mondiale era di circa un miliardo di persone. Un secolo dopo, nel 1900, Leone XIII ed il suo Giubileo parlavano già ad un miliardo e 650 milioni di uomini e di donne in tutto il mondo. All'alba del terzo millennio il Santo Padre Giovanni Paolo II ed il presente Giubileo si trovano davanti 6 miliardi di persone dei quali "solo" 1 miliardo e 850 milioni cristiani.

I segni del Giubileo continuano, comunque, ad essere sempre gli stessi: il pellegrinaggio, la Porta

Santa, l'indulgenza e le opere di misericordia. A questi segni "tradizionali" il Giubileo del 2000 aggiunge la memoria dei martiri e la purificazione della memoria. Per quanto, in particolare, concerne il pellegrinaggio oltre Roma sono oggi visitabili i Luoghi Santi di Palestina, nonché alcune mete all'interno di ogni singola diocesi. Nella Chiesa diocesana trapanese un particolare, oltre alla cattedrale, sono state fissate alcune "stazioni", tra cui la basilica cittadina della SS. Annunziata e le "chiese madri" di Alcamo, Calatufimi e Castellammare. Stazioni giubilari di particolare significato sono, infine, i cosiddetti "luoghi della sofferenza" (ospedali e carceri) e la riserva naturale dello Zingaro, luogo di attraversamento adatto per contemplare e adorare il Signore Dio nella natura da Lui creata. Si tratta, come è facilmente percepibile, di indicazioni di altissimo valore morale, che non potranno passare senza lasciare segni profondi nella vita di coloro che, nello spirito del Giubileo, si mettono in cammino per celebrare il compleanno bimillenario del Salvatore.

Michele A. Crociata

... e la chiamano ancora "casa di riposo"

Ma di chi? Non certamente degli anziani trapanesi che vi sono ricoverati alla ricerca di una ormai improbabile tranquillità prima di finire traslocati nel grande dormitorio del vicino quartiere Cepeo. E ancor meno degli immigrati irregolari che, da qualche anno, vi sono «trattenuti» per disposizione legislativa in attesa di un loro altrettanto improbabile rimpatrio. In questo 1999, infatti, ci sono state ben 6 sommosse di extracomunitari, concretizzate facendo letteralmente a pezzi i reparti del «Serraino Vulpitta».

Trattasi di gente che, non avendo ormai nulla da perdere, tutto vuole distruggere, se non altro per affermare di esserci, di saper fare ancora qualcosa e di saper reagire a un destino indubbiamente crudele. Nella sommosa dell'altro giorno, infine, l'istituto è stato messo a ferro e a fuoco, provocando anche la morte di tre rivoltosi, nonché il ferimento di molti altri, sia fra gli extracomunitari che fra i «soccorritori».

Sincero e caustico è stato indubbiamente il neoministro degli Interni, il siciliano Enzo Bianco: «Il Serraino Vulpitta - ha detto - non è un carcere, ma neanche un albergo». Ben detto, signor Ministro.

Cos'è, dunque, oggi il fu «Pio Istituto Rosa Serraino Vulpitta per l'assistenza agli anziani bisognosi»? La risposta è semplicissima: un campo di concentramento, un lager. La colpa non è certamente di noi trapanesi. Tutto, infatti, avevamo ipotizzato, ma non che agli sgoccioli del sec. XX avremmo avuto per legge anche un lager nella nostra città. Evidentemente ci eravamo sbagliati per troppo ottimismo.

Ducezio



- #### ALL'INTERNO
- 2 Ricordo di Pier Santi Mattarella
 - 3 Premiati gli studiosi di Antropologia
 - 4 Il coraggio di essere se stessi
 - 5 La provincia decide come utilizzare 22 miliardi
 - 6 Nuova villa a Castellammare
 - 7 Scuola artigianale e musei tipici nella riserva naturale dello Zingaro
 - 8 Lettere al Direttore

sono stati coinvolti nell'iniziativa. Essi, infatti, si sono già impegnati a farsi promotori di questa colletta, approvando deliberare consiliari di sostegno all'azione che il governo nazionale conduce e continuerà a condurre in proposito a tutti i livelli. Per l'estinzione di questo colossale debito internazionale, l'Italia ha già impegnato una prima somma di lire 3 mila miliardi. Visto, dunque, che lo spirito del Giubileo non può che essere

stinzione del debito estero dei Paesi poveri ed accumuleranno anche fondi per realizzare dei locali parrocchiali nel quartiere trapanese di san Giuliano, un quartiere notoriamente a rischio, ove in pratica manca tutto ed ove la disgregazione sociale è alta.

Il 28 e il 29 di questo mese, pochi giorni dopo l'apertura della "Porta Santa", sono stati

Antonio Calcarà
(segue in quarta)

SPORTING... ENTERPRISE

Augura un Buon Anno 2000

ABBIGLIAMENTO e CALZATURE
per lo SPORT ed il TEMPO LIBERO

PROSSIMA APERTURA ALCAMO
via San Leonardo





A vent'anni dall'assassinio

Pier Santi Mattarella vive nel ricordo degli amici

Sono passati vent'anni da quel triste 6 gennaio 1980 che vide il Presidente della Regione Pier Santi Mattarella cadere sotto il piombo di mano assassina



Sono passati vent'anni senza che il ricordo, l'amarezza, la nostalgia si siano affievoliti nel cuore degli amici e dei siciliani onesti e senza che sia stato dato un nome all'assassinio ed ai suoi mandanti (Buscetta che sa tutto?) delle cose di casa nostra non ha saputo dare un'indicazione e nemmeno i tanti collaboratori delle procure siciliane)

Ancora oggi brucia il ricordo della sua scomparsa come segno della nostra sconfitta, vive il ricordo della sua giovinezza, della sua grandezza e del suo fascino. Era un uomo fuori dal comune e fuori degli schemi dell'uomo politico, era dotato di una profonda erudizione, di spirito di concretezza, di grande abilità dialettica. Era una persona intrinsecamente buona, una persona straordinaria per intelligenza, sapienza ed umanità.

Con la sua scomparsa si è chiusa un'era esaltante della storia siciliana, un'era di rinnovamento e di speranza. Pier Santi, il cattolico prestato alla politica, in una Sicilia tormentata ed angosciata da mali antichi e da nuove miserie, in un ambiente particolarmente difficile, seppe restituire alla politica il suo fascino e, con contenuti rinnovati, seppe dare nuovo slancio e nuova credibilità all'azione di governo.

In politica come al governo agì con alto senso morale, con una visione cristiana della vita e della società, basata innanzi tutto sul rispetto della persona umana perché - questo era il suo credo - «non ci può essere libertà senza democrazia e ambe-

due vanno sempre collegate al rispetto della persona umana». Seguì l'insegnamento di Sturzo e gli ideali e le strategie di Aldo Moro e di Moro seguì anche il triste destino di morte

serio e costruttivo, verificando con il maggiore impegno la validità delle sue proposte e delle sue critiche e riservando ad esso, nelle dialettica democratica e nella esperienza sociale, ben più ampia e profonda che non l'azione di governo, una doverosa attenzione e conversazione». Così si stabilì tra maggioranza di governo in Sicilia e Pci un rapporto fatto di sincero realismo e profondo rispetto, pur convinto che non fossero venute meno le ragioni della contrapposizione culturale ed ideologica e quindi politica. Avrebbe certo preferito per il bene del Paese ed il progresso della sua gente che venissero meno o si attenuassero i temi sui quali si era storicamente verificata la divaricazione tra cattolici e comunisti, ma, purtroppo, doveva ammettere che ancora i comunisti non erano credibili «nonostante i mutati atteggiamenti, nonostante le cose affermate, perché se intendono realizzare i principi di costruzione della persona umana, sono principi di materialismo che non possono che essere alternativi ai principi di esaltazione della persona umana».

Oggi bisognerebbe meditare sul valore e su quanto sia rimasto della sua lezione, della sua ispirazione profondamente sturziana, della sintesi che seppe cogliere di meridionalismo e di autonomismo, della sintesi di politico e di amministratore, del modo di affrontare la questione del Mezzogiorno e la realtà mafiosa. Per combattere il potere mafioso per lui era necessario creare nei giovani,

verso i quali profuse ogni sua attenzione, una coscienza antimafia. «Occorre trovare la capacità di isolare questa realtà combattendo qualsiasi forma di connivenza, di collusione, di adesione a questo fenomeno, dovunque possano annidarsi, combattendo anche con durezza, ma sfuggendo al tentativo di realizzare forme di giudizi falsi e affrettati e affrontando il nemico dove realmente esso si è insediato e dove realmente esso va battuto».

Cosciente dell'importanza della stampa e dell'informazione nella politica e nella vita di tutti i giorni, alla morte del papà Bernardo che aveva voluto questo giornale, ne assunse l'eredità, lo potenziò con autorevoli collaborazioni e anche con personali interventi finanziari, concedendomi frequenti incontri, come faceva con altri amici, perché richiedeva che la sua attività politica ed amministrativa venisse approfondita e confortata dal nostro consenso.

Ricordando con dolore ed amarezza la grande figura e l'insegnamento di questo giovane politico prematuramente strappato alla famiglia, alla Sicilia, agli amici ed al partito, ricordando con rimpianto la breve ed irripetibile stagione della sua politica, sentiamo la pochezza del tempo presente e speriamo - la speranza è una difficile virtù cristiana - che il terzo millennio che avanza possa cancellare le nostre sconfitte e possa condurci a quel nuovo che era il sogno di Pier Santi Mattarella.

A. C.

CONSIGLIO PROVINCIALE È stato votato il 17 pomeriggio un OdG sulla sicurezza. L'iniziativa era partita dal gruppo di Alleanza Nazionale, ma l'OdG è diventato presto patrimonio di tutta l'assemblea. Dopo il dibattito e il confronto tra maggioranza e minoranza, l'emergenza criminalità ha portato a superare le divergenze politiche e ad arrivare a un documento unanime. La stesura concreta dell'OdG è stata effettuata dai consiglieri Vito Santoro (An) e Salvatore Sinatra (Ds).

CASE POPOLARI La Cofisal (Confederazione sindacati autonomi dei lavoratori) ha attaccato la presidente della provincia, Giulia Adamo sulle nomine da lei varate per il nuovo consiglio di amministrazione dell'Iacp. Il sindacato, dopo aver denunciato la propria esclusione dalla «rosa» dei nominati, ha preso anche le difese della Cgil (confederazione generale italiana dei lavoratori), altro sindacato escluso da Giulia Adamo, ed ha accusato la presidente di «arroganza politica». Intanto il governo regionale ha dato il via libera alla nomina di Massimo Mottazzo alla presidenza dell'Iacp e al nuovo consiglio dell'istituto, mettendo fine ad una gestione comissariale che è durata molto tempo e che ultimamente ha visto impegnato il commissario Francesco Ammoscato. Massimo Mottazzo sarà presto sostituito in consiglio provinciale da Enza Fiorentino, eletta tra le fila di Forza Italia nel collegio di Castelvetrano.

CONSIGLIO COMUNALE Il piano triennale per le manifestazioni artistiche e culturali della giunta municipale di Trapani non è andato giù all'opposizione di centro-sinistra. I gruppi di minoranza, inoltre, hanno accusato l'amministrazione civica di avere portato in ritardo gli atti in assemblea e di avere presentato un programma di iniziative che, a loro avviso, non avrebbe nulla di nuovo in termini di «crescita» della nostra città. Il centro-destra, comunque, ha bocciato gli emendamenti proposti dall'opposizione e la minoranza ha abbandonato l'aula facendo mancare il numero legale. La maggioranza, nella seduta successiva, ha infine approvato il piano. Altra delibera della giunta pervenuta in consiglio è quella relativa alla costituzione di una società mista per venire incontro alle necessità di 100 operai in condizioni alquanto precarie. Tale società, infatti, dovrebbe fornire una serie di servizi al Comune, di cui sono state già individuate le priorità: manutenzione dei beni immobili comunali, interventi specifici per i servizi idrici e valorizzazione del patrimonio culturale. La società mista dovrebbe avere come soci di partenza il Comune e la cooperativa denominata «Italia lavoro». Secondo i gruppi del centro-sinistra, la delibera sarebbe tuttavia imprudente su alcuni aspetti significativi. L'opposizione ha per questo chiesto di avere maggiori certezze sul consiglio di amministrazione di questa nascente società e sulla capacità di spesa di essa. Gli emendamenti che il centro-sinistra sta elaborando hanno, dunque, aperto un confronto con la maggioranza, che tuttavia non sembra pronta neanche a votare la delibera così come l'amministrazione l'ha presentata.

Francesco Genovese

Sul dramma della disoccupazione

Rinfondazione Comunista polemizza con il governo e si appella al vescovo Micciché: «Lavoriamo insieme»

Eccellenza, ancora due suicidi provocati dalla disperazione per mancanza di lavoro fustano la nostra società e questa volta interessano direttamente la provincia di Trapani, in quanto verificatisi a Castelvetrano nella notte tra il 18 e il 19 dicembre.

Questi morti mettono a nudo ulteriormente, le gravi responsabilità governative che stanno dietro ad una politica per il lavoro assolutamente insufficiente, infatti il dramma della disoccupazione, a parere mio, continua a non essere affrontato nei modi dovuti e quindi destinato ad aggravarsi.

Di fronte a 3 milioni di disoc-



Vito Agosta

pati ed a 5 milioni di lavoratori in nero (sommerse che rappresenta il 30% del prodotto interno lordo) si continua a proporre, da parte del Governo, la riduzione dei diritti acquisiti come ricetta per creare lavoro quando è evidente a tutti che ciò rende solo il lavoro più debole e sostituisce il precario a quello già stabile.

Ed invece la disoccupazione va affrontata con politiche strutturali indispensabili poiché strutturali ormai e la stessa disoccupazione e la crescente disuguaglianza sociale che essa produce, come ci di-

cono alcuni dati: oltre 7 milioni di persone in Italia si possono considerare povere e tre quarti dei cittadini sono costretti ad arrancare per sopravvivere (la maggior parte abitanti questo nostro dimenticato Sud).

Quindi occorre un piano pubblico coraggioso per tutti i disoccupati ed il lavoro precario fatto di:

- politiche qualificate volte al risanamento territoriale ed ambientale, alla promozione di nuovi servizi, alla conversione delle vecchie attività,
- controlli rigorosi sul buon fine dei finanziamenti derivanti dalla Legge 488 e sui vari nuovi posti di lavoro creati,
- riduzione dell'orario a parità di salario per liberare nuova occupazione, come si sta sperimentando in Francia,
- una agenzia per il Mezzogiorno che collabori con gli Enti Locali nella progettazione delle infrastrutture necessarie e che abbia anche la possibilità di assumere direttamente
- superamento del precariato rappresentato dai lavoratori socialmente utili mediante il riconoscimento (segue in quarta)

Aumenta il prezzo del pane



Da lunedì 3 gennaio 2000 aumenterà di 500 lire al chilo il prezzo del pane nella nostra provincia. La decisione è scaturita da uno studio sui costi sostenuti dai panificatori che si sono riuniti in assemblea, nei giorni scorsi, con le associazioni del settore artigiano e del commercio. Nonostante sia stato accettato il calendario della liberalizzazione del prezzo del prodotto, la tabella è stata sempre concordata da tutte le componenti della categoria. Si anima, quindi, il listino del pane confezionato con farina di grano duro, che dalle 2500 lire balzerà alle 3000 lire al chilo.

«Da circa sei anni, ormai, nella nostra provincia il prezzo era rimasto invariato - ha sottolineato Giuseppe Martinez, presidente dei panificatori trapanesi - e il vertiginoso aumento dei costi della sua produzione ci hanno indotto ad aumentare il prodotto finito».

Entro il 28 febbraio 2000, inoltre, tutti gli artigiani panificatori dovranno adottare misure di controllo igienico-sanitario e, quindi, allinearsi alle normative sull'autocollaborazione alimentare e ultimare gli adeguamenti previsti dalla legge 626 per la sicurezza dei posti di lavoro. Tutto ciò porta inevitabilmente ad un maggiore investimento in termini economici per i dipendenti del settore, che saranno costretti a sostituire apparecchiature e macchinari finora utilizzati. Lieviterà anche il costo del pane integrale, che salirà a 5 mila lire al chilo. Il resto della produzione, costituito da una varietà di prodotti, sarà proposto a prezzi variabili secondo il materiale utilizzato e il tipo di lavorazione. In pratica gli artigiani panificatori trapanesi si sono conformati alle direttive europee in materia di panificazione e alla liberalizzazione degli ingredienti nella produzione del prodotto. Le nuove norme consentono, infatti, di utilizzare anche la farina di cereali, salvo completare la denominazione di vendita menzionando l'ingrediente utilizzato. Si tratterebbe, perciò, di un aumento obbligatorio che, però, consente ancora alla provincia di Trapani di mantenere i prezzi più bassi d'Italia.

Francesco Mercadente

ENFANT TERRIBLE



CAMARDAUTO
CONCESSIONARIA PEUGEOT
VIA MARSALA 375
91020 XITTA (TP)
TEL. 0923 532000
FAX 0923 551644

a partire da
PEUGEOT 206 L. 18.950.000

Nel nome di Pitre e di Salomone Marino Premiati gli studiosi di antropologia

Quando nel secolo scorso il medico palermitano Giuseppe Pitre ed il medico di Borgetto Salvatore Salomone Marino iniziarono la raccolta di notizie, usi, costumi, tradizioni, novelle e proverbi del popolo siciliano potevano essere considerati non più che appassionati raccoglitori di fatti curiosi e nessuna importanza culturale e scientifica. Solo successivamente si comprese da parte di alcuni studiosi italiani ed esteri, ed in prima linea il nostro Giuseppe Cocchiara, l'importanza di questa ricerca che, riconosciuta come scienza, la scienza antropologica, divenne materia universitaria ed oggi l'antropologo, come dice il prof. Aurelio Rigoli, discepolo di Cocchiara ed oggi uno dei maggiori scienziati, «è divenuto ne-



Salvatore Salomone Marino

cessario, indispensabile per monitorare i cambiamenti di una società che diventa ogni giorno più complessa, multietnica, multiculturali».

Giustamente il Centro Internazionale di Etnografia di Palermo, del quale è presidente lo stesso prof. Rigoli, volendo dare un dovuto riconoscimento agli studiosi di tutto il mondo che hanno fatto della demioantropologia la materia delle loro ricerche e dei loro studi, ai nomi prestigiosi di Pitre e di Salomone Marino ha intitolato il «Premio Internazionale» che un'apposita giuria di esperti assegna ogni anno.

Quest'anno il «Premio Internazionale Pitre-Salomone Marino-Città di Palermo» è stato celebrato nella Sala delle Lapidi del Palazzo di Città, gremita di autorità, studiosi e pubblico ed i riconoscimenti sono andati a scienziati di tutto il mondo.

All'antropologia britannica Mary Douglas dell'University College di Londra, per il complesso della sua attività, è stato consegnato il Sigillo d'oro-Città di Palermo. Il Premio Pitre è stato assegnato ex aequo alla studiosa francese Giordana Charuty per l'opera «Follia, Matrimoni e Morte». Pratiche cristiane della follia nell'Europa occidentale», e allo spagnolo Josep Temporal per il volume «Galaxia Propp», a Donatella Cozzi, Domenico ed Elisabetta Navarra è andato il Premio del presidente C.I.E., ad Aldo Gerbino il Premio Accademia di Medicina di Torino, a Jia Zhi il riconoscimento Cocchiara-Falzone, e infine, ex aequo a Domenico Cedrone e Concetta Sciacca, il premio FITP. Premi speciali sono stati assegnati al Comitato nazionale «Patrimonio e memoria del Mediterraneo» del Ministero dei Beni Culturali (Trofeo dell'Accademia Vesu-

viana di Tradizioni etnostoriche), all'Ente Parco dell'Etna Il Genio di Palermo è stato assegnato al Gruppo teatrale i Castellani di Giovi, a Loredana Bellantonio (Premio Serafino Amabile Guastella «Le Parità») ed Otello Profazio (Premio Serafino Amabile Guastella «Vestru»).

Un riconoscimento è andato

anche ad Eva Avossa ed ai suoi «Castellani» di Giovi (Sa), un'associazione che porta in scena da anni fatti, eventi, usi e costumi della tradizione popolare campana e che ha proposto a Palermo un interessante spettacolo su «I giorni giacobini della Napoli di Pulcinella».

Manlio Buscemi



STORIA della SICILIA

La Sicilia abbandonata ed eroica (1876-87)

L'avvento al potere della Sinistra cominciava con gli inizi di una grave crisi internazionale, aperta in Europa dalla guerra russo-turca del 1877-78. E il nuovo governo venne a trovarsi in grave difficoltà sia per quanto riguardava la politica estera che per la politica interna. La Sinistra partecipò al Congresso di Berlino (giugno-luglio 1878), dove, mentre ciascuna nazione pensò di affermare i propri interessi, l'Italia ne uscì con le mani nette e ciò, più che un vanto, era l'espressione di una deplorabile debolezza. Altrettanto debole si mostrò la Sinistra in politica interna poiché non seppe mantenere le promesse fatte, conservò tutto il bagaglio di tasse imposte perché era impossibile evitare spese e conservare il pareggio, aumentando il bisogno della difesa militare e la necessità delle opere pubbliche. Tale situazione, mentre incrementava sempre più l'attività produttiva e la rinascita civile nelle regioni settentrionali favoriva il benessere sociale, abbandonava a se stesse le altre regioni, accentuando due grandi piaghe: l'analfabetismo e la miseria, che erano due aspetti di un unico problema, quello del malgoverno.

Bisogna tenere presente che nell'Italia centrale le condizioni generali delle popolazioni non erano diverse da quelle del Sud, nel Nord lo stato in cui, ancora nel 1860, si trovava la plebe rurale non era diverso da quello delle popolazioni rurali delle altre regioni, per grado di istruzione e per elevazione della coscienza sociale e nazionale. Mentre le popolazioni del Nord si incivilivano sempre più sin dai primi decenni dell'Unità per la fattiva unilaterale opera dei Governanti, abili nell'identificare il loro municipalismo con le nuove esigenze dell'Italia, le altre popolazioni italiane, per l'abbandono miserando, vedevano crescere il loro stato d'inferiorità.

La Sinistra dopo tre anni di potere, cioè nel 1879, emanava la Legge Coppino sull'istruzione elementare obbligatoria e gratuita. Certo nel Nord gratuita ed obbligatoria, ma date le difficoltà in cui si dibatteva lo Stato italiano nesci molto aleatoria l'applicazione in tutte le regioni. Pertanto sempre numerosissimi erano gli analfabeti e in Sicilia e altrove, e i Governanti, sia della Destra che della Sinistra, certamente si vantavano di far mantenere all'Italia il triste primato nell'analfabetismo, singolare manifestazione della miseria economica.

La Sicilia incominciò la sua ascesa al progresso secondo le nuove esigenze dei tempi solo per virtù dei suoi tenaci figli i Siciliani, infatti, cercarono di provve-

dere a frenare il dilagare dell'analfabetismo e a superare la situazione di miseria con l'emigrazione, questa, per una terra di millenaria civiltà, non è indice di decadenza ma fattore di vitalità e di pacifica espansione. E le popolazioni siciliane, rinate a vita fattiva e cosciente negli ultimi decenni, iniziarono, proprio in questi decenni in cui si videro abbandonate, l'emigrazione, recandosi nella vicina Tunisia. E tragico il dover abbandonare la terra dove si è nati, i parenti, gli amici, per andare in cerca di lavoro nei paesi stranieri.

Questa tragedia fu vissuta dalle popolazioni dell'Italia centrale, meridionale e della Sicilia, le quali vedevano allontanarsi giovani pieni di energie e di intelligenza verso l'America del Nord e l'America del Sud. Negli stessi anni, dal 1877 al 1880, nell'Italia settentrionale si veniva accentuando l'industria tessile e metallurgico-meccanica e negli anni immediatamente successivi l'industria idroelettrica. Il ritmo di crescente ascesa assunto dall'industria del Nord particolarmente dopo il 1880 creò nuove pressioni degli ambienti finanziari ed industriali sul Governo, il quale si premurava ad accordare aiuti. Se la Sinistra nella politica estera fu impotente a impedire nel 1881 che la Francia occupasse la Tunisia, dove decine di migliaia di Siciliani avevano trovato proficuo lavoro, nella politica interna invece fu sollecita a venire incontro alle nuove esigenze del Nord.

Infatti, mentre a vantaggio della Penisola e delle Isole il Governo attuava nel 1880 la riforma fiscale abolendo, sì, la vergognosa imposta sul macinato (praticamente continua fino al 1886), ma sostituendo ad essa una serie di imposte di consumo, a vantaggio del Nord, realizzava nel 1882 la riforma elettorale allargando il diritto di voto, così da portare il numero degli elettori da circa mezzo milione a tre milioni.

Veniva in tal modo ad acquistare i diritti elettorali la maggior parte della media e piccola borghesia, tuttavia escluse dalle elezioni restavano le grandi masse delle campagne e delle città del Sud, poiché gli analfabeti e i proletari non avevano diritto al voto.

Del promesso Decentramento amministrativo, che avrebbe agevolato molte regioni, nulla si fece in quanto una qualsiasi autonomia locale avrebbe diminuito il potere della Monarchia e il dominio della borghesia.

Intanto lo scoppio di indignazione del paese e, in particolare della Sicilia, alla notizia dell'occupazione francese di Tunisi determinò la caduta del ministero

“Okusiksak” di Enzo Bonventre

Il libro, apparso dieci anni fa e riproposto con traduzione spagnola a fronte, è una novità relativa. Colpisce la stranezza del titolo (una sequenza di suoni sordi e sibilanti) incapace di suggerire o evocare alcunché, ma probabilmente allusivo a qualcosa di enigmaticamente esotico.

Mi sembra pregiudiziale in Bonventre il rifiuto dell'intimismo lirico oggi tanto diffuso con

estiti perlopiù risaputi, per cogliere in testi di breve ma intenso respiro lacerti di realtà varia (quanto vissuto, letto, fantastico) accomunati dall'evidenza dei particolari, dall'attenta selezione dei suoni e da un'acuta coscienza ritmica. La misura testuale è sempre monostrofica, il taglio spesso epigrammatico, i particolari posti in primo piano dall'icastica evidenza che li

marca, emergono da un contesto sottocubico ma quasi sempre deducibile. Possono bastare due citazioni.

In Amico lastrigiano (“Salimmo nel meriggio d'oro/dove l'Etruria dorme un sonno antico”) l'accoppiamento novenario-endecasillabo, con l'ausilio di una metafora un po' consunta

Giorgio Poli
(segue in quarta)

Caroli, a cui successe, dal 1881 al 1887, quello del piemontese Agostino Depretis.

«La sua politica estera, ammalata di monarchismo, osteggiò la Francia perché repubblicana, appoggiando a Bismarck, mentre questi aveva bisogno d'appoggi trascini il Re a Vienna per ottenere lo sfregio di una visita non restituita. Al congresso di Berlino si presentò come subalterno o mendico, e fu accettato per tale. All'intera tutta la sua politica mirò alla disorganizzazione suprema dei partiti, i quali, naturalmente disorganizzati dal nuovo momento storico, nel quale ave-

va la crisi delle istituzioni parlamentari, venendo a mancare l'opposizione della minoranza. Conseguenza immediata fu l'assenteismo: i deputati si assentavano continuamente dalle sedute parlamentari perché nutrivano scarso interesse per la vita politica e si occupavano solo dei loro interessi professionali e della loro carriera, che veniva assicurata una volta eletti. In ciò si distinguevano i deputati meridionali e siciliani, mentre vennero sempre più trascurati gli interessi del Sud, vennero invece soddisfatte tutte le esigenze del Nord, perché i deputati settentrionali erano assidui alle sedute

frica, impigliandosi nelle contraddizioni del diritto politico col diritto storico, non meno metti si mostrarono coloro che accettandola le imposero i brevi calcoli dell'interesse industriale e facendo pompa di scienza nell'analisi dei suoi possibili vantaggi, conclusero a rigettare perché nel nuovo libro mastro l'entrata non sarebbe stata pari all'uscita. Nei cinquecento di Dogli l'immobilità della battaglia e della morte provano una coscienza sollevata al di sopra della vita da una di quelle rivelazioni improvvise, che la storia fa nell'anima di un popolo.

Si sentirono grandi, e lo furono. Il loro colonnello, crivellato di ferite, rassunse morendo tutto il loro orgoglio per gettare loro un saluto, che ne Roma, né Achille, né Sigfrido, né Orlando avrebbero compreso.

«Presentate le armi!»
E gli ultimi feriti, forse poveri contadini degli Abruzzi o della Sicilia, lo compresero e presentarono le armi ai loro morti, offrendosi inermi agli ultimi colpi dei loro sacrificatori.

E nell'Italia, istupidita nella vita privilegiata della sua borghesia costituzionale, vi fu chi non credendo a questa parola l'anziché per giudicarla inventata. Da chi? Dal povero soldato che avrebbe mentito per la gloria del povero colonnello morto. Ebbene dite a Carducci che ceda a quel ferito il primo posto di poeta d'Italia, perché se quel soldato ha mentito è molto maggior poeta di lui. Andate a Caprera e ripetete sulla tomba di Garibaldi egli la credera.

Ma la tragica solennità di Dogli (26 gennaio 1887) non ha potuto sollevare la nazione dal fango della sua vita politica. Mentre i superstiti, sui quali la ferocia degli Abissini si abbandonò alla più selvaggia demenza di sangue, erano trasportati a Messina, tagliuzzati, evirati, deformati, il Parlamento s'imbrogliava nella procedura contro il governo non osando cacciare Depretis: è ancora presidente del consiglio.

«I cinquecento di Dogli, quasi tutti Siciliani, avevano trasformato la sconfitta in gloria immortale, e si guadagnarono a memoria eterna una grande lapide sul Campidoglio.

«Ai gloriosi soldati di Dogli / che con insigne valore superarono la leggenda dei Fabi / Roma incise una lapide in Campidoglio / per che questo colle Augusto / che ricorda al mondo le virtù militari dei nostri padri / raccolga e consacri / a conforto ed esempio della grande patria Italiana / la primizia dei miracoli nov»

Giuseppe Di Leonardo
55 continua



Dogli

vano a ricomporsi mutando base e metodo, si disciolsero. Fu il regno della confusione e dell'atomismo. Maggioranza e minoranza si addensarono e si rarefecero non lasciando nuclei, le migliori tradizioni rivoluzionarie, i più alti sentimenti politici s'infransero. Abilità suprema fu il trionfo delle votazioni, ultimo scopo la durata del ministero. E in esso, con triste novità d'esempio, passo e ripassò una folla di uomini mediocri che venivano ad annullarsi mentre Depretis solo durava politicamente monarchico, che comprometteva la monarchia opponendola alla rivoluzione, e sacrificando le glorie e gli interessi della Patria.

Il Depretis inaugurava quel triste fenomeno politico che fu detto Trasformismo, cioè la trasformazione dei partiti di Destra e di Sinistra nel concentramento di quanti si potessero, per fronteggiare il nascente Socialismo, trovare d'accordo in un programma di governo. Si apriva così la via ad una classe di parlamentari intenti a strappare al Governo, in cambio del proprio appoggio, compensi per guadagnare i suffragi degli elettori attraverso tutta una rete di favori alle clientele e camarille locali. Il Trasformismo infatti svuotava di significato la funzione del Parlamento e non pochi furono gli allarmi che si levarono a lamen-

parlamentari, dipendendo dai risultati di queste la loro rielezione, pertanto l'elemento affaristico riusciva a volgere a proprio profitto l'azione governativa.

Al romantico idealismo dei rivoluzionari, sognatori e realizzatori di grandi e generosi programmi, succedeva il calcolo dei problemi minuti e concreti dell'amministrazione, e gli interessi industriali e commerciali finanziari e bancari dell'Alta Italia prendevano il sopravvento nel Parlamento sulle discussioni di principio e sull'esame degli interessi riguardanti tutta l'Italia.

«Nullameno l'Italia doveva agire. Questa necessità, facendosi a mano a mano più intensa, sforzò la politica del Depretis Bianchi era stato trucidato, la spedizione di Africa era stata risolta. Ma se la Francia insignorrendosi di Tunisi era stata rapida e sicura, l'Inghilterra, conquistando l'Egitto, violenta e superba, l'Italia fu depressa e timida. Non osò parlare, si temette di provvedere troppo, si lesinarono i denari più necessari, si negarono le truppe, si economizzarono i bastimenti. Non era l'Italia, non una grande nazione che agiva: pareva si aspettassero permessi, si cercasse di non essere avvertiti, non si volesse essere giudicati. Ma se la democrazia abbandonata dal grande spirito rivoluzionario non capì l'impresa d'A-

Giovani del terzo millennio

Avviene ormai da mille anni

Il coraggio di essere se stessi Siciliani in balia dei pirati barbareschi

Scrivo a te giovane, per dirti con tutto il cuore di abbattere le mura dell'apparire ed incominciare una nuova storia del dare. Se ti guardi intorno, tra le

mente uomo. Insieme a chi non è riuscito a pronunciare la parola amore, oggi ti invitiamo a darci la tua mano, a offrirti il tuo sorriso, a spalancare

la vita non va cestinata, non va umiliata, non va venduta, ma salvaguardata e amata.

Scrivi con noi la gioia del dare, viene con noi a ricominciare quella frase costellata da virgole di felicità e di punti di arrivo: sei sempre te stesso, ovunque e in qualunque circostanza.

Oggi sintonizzati con il cuore del mondo che batte con quello silenzioso dei tuoi genitori, i quali hanno puntato tutto su di te e attendono pazientemente un domani migliore.

Dacci la tua spontaneità così non ci faranno più paura le urla dei violenti, ma ovunque cercheremo il silenzio degli onesti, di quelli che aspettano il giorno, certi che nessuna notte sarà così lunga da impedire al giorno di ritornare.

Vedrai così i ciechi abbracciare la luce, i muti gesticolare la felicità mentre noi distruggeremo le maschere dell'apparire per non permettere più a nessuno di rimandare a domani quello che già puoi fare oggi.

Non chuderti più allora nella tua stanza, non bagnare più il tuo cuscino, ma spalanca le finestre della tua abitazione e corri per la strada della tua città dove c'è ancora qualcuno che aspetta proprio te per essere più uomo e meno clown.

Antonio Fundaro



chiacchiere ed i commenti, c'è chi muore di solitudine, chi si è venduto alla «bianca», chi pende dal collo di una bottiglia di alcol per soffocare ogni speranza.

Ecco perché ci rivoliamo a te tu fondamentalmente sei buono, profondamente vero, sincera-

le porte del tuo cuore per scrivere una canzone di speranza che ancora non ha ne parole ne musica.

Non vogliamo le tue tristi storie di uomo insoddisfatto, forse sono come tutte, ma in una cosa sei unico: tu sai amare e sai dare il meglio che hai per dire a tutti che

Anche a Trapani è iniziato il Grande Giubileo

(segue dalla prima) in modo del tutto singolare ed esclusivo i nostri giovani i veri e propri protagonisti del Giubileo nella diocesi trapanese. Nel capoluogo, nell'agro ericino e nella zona di Alcamo sono state a tal proposito montate delle tende (il simbolismo biblico è evidente), in ognuna delle quali è stato intronizzato il Vangelo e custodito il Sacramento Eucaristico. Dentro ciascuna di queste tende i giovani hanno pregato, ascoltato, meditato, digiunato e

ricevuto il dono dello Spirito Santo. Il 31 dicembre, infine, in tutte le Chiese Madri si è tenuta una grande veglia di ringraziamento e di lode al Signore per la fine del II millennio e l'inizio del terzo.

A giorni - l'imminente 2 gennaio - sarà celebrato a Trapani il "Giubileo dei bambini". Per tutto il pomeriggio saranno essi, giunti da tutte le parti della diocesi, ad animare il centro-storio della nostra città. L'auspicio del vescovo Micciche e di

tutta la Chiesa trapanese e quello di poter portare gioia in un luogo in cui molto spesso si fa fatica a vivere da esseri umani. E i bambini sono senza dubbio la speranza di un domani migliore.

E superfluo annotare che, nel corso dell'anno 2000, molte altre saranno le iniziative giubilari proprie della diocesi trapanese ed in molti altri modi il Grande Giubileo costituirà l'impegno maggiore della cristianità nel nostro territorio.

Rinfondazione Comunista polemica con il governo ...

(segue dalla seconda) scimento a pieno titolo del lavoro svolto e quindi la loro stabilizzazione con tutti i diritti contrattuali.

una legislazione innovativa sulla cooperazione sociale per attività che allargano la sfera dell'intervento pubblico regolamentando la stipula di convenzioni con Province e Comuni,

incentivi alla costituzione di società miste, dove comunque va mantenuta la natura pubblica con

la maggioranza delle quote di capitale. Sul problema della disoccupazione e su queste proposte possibilmente arricchite da altri suggerimenti mi permetto, Sua Eccellenza il Vescovo di Trapani, di lanciare un appello a tutta la Diocesi affinché si faccia un percorso comune, credenti e laici, che porti ad un'ipotesi ragionata di sviluppo economico del nostro territorio, contro ogni forma di potere criminale mafioso ed anche economico finanziario che ne blocca

l'emancipazione, per ridare serietà e fiducia a quanti nella loro loro condizione di disoccupati o sfruttati oggi ancora soffrono, il più delle volte in silenzio senza avere neanche la forza di ribellarsi.

In attesa di riscontro per un cordiale e proficuo incontro, nell'occasione Le auguro un Buon Natale ed un felice Anno 2000.

Vito Agosta
Consigliere Provinciale
Partito Rinfondazione Comunista

(segue dalla terza) ("meriggio d'oro") controbilanciata da un'altra meno scontata ("sonno antico"), trasforma in avventura mitica l'escursione pomeridiana in una località etrusca. In Riccio di dama ("La tua rossa sinfonia spunta su uno sfondo di candore immenso") e lo stesso schema metrico del precedente, ma l'attenzione è catturata dalla felicissima sine-

stesia che imposta un vivido contrappunto cromatico. In entrambi i casi il titolo e parte integrante del testo, a tal punto che, senza di esso, il lavoro esegetico diventerebbe problematico.

La ricerca di un dettato asciutto e nitido, i cui legami siano meno logici, risente a mio avviso della lezione di *Lirici greci* quasimodiani, anche per la

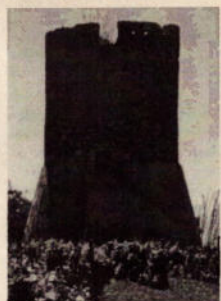
presenza dello scenario siciliano (Bonventre è trapanese), senonché l'autore tenta lo sforamento in altri contesti culturali (Islam, India) con esiti ora convincenti (Sita Devi: "O Sita Devi/più bella d'Aprile/che addolcisce le creste dei colli/sveglia petali di melo"), ora dubbi.

Concludendo l'operazione poetica portata avanti da Bonventre con Okusiksak mantiene

Continuamo purtroppo, ad assistere quasi ogni settimana ai sequestri dei pescherecci mazzesi da parte dei nordafricani, i quali sono ormai talmente abituati a fermare i Nostri in alto mare - e gira gira sono sempre gli stessi - che a volte i barbareschi chiamano addirittura per nome i nostri pescatori imbarcati sul canale di Sicilia.

Ma, a parte l'ironia, ci sembra che la situazione sia ormai da troppo tempo degenerata in veri atti di pirateria teoricamente condannati a forti pene da tutti i tribunali internazionali, ma che in realtà vengono "inspiegabilmente" fatti passare sotto silenzio o quasi. La Tunisia in particolare, continua a sequestrare sistematicamente i nostri pescherecci con tutte le persone a bordo così come una qualsiasi banda criminale sequestra una persona e chiedendone il riscatto e costringendo poi - in questo caso il proprietario delle imbarcazioni mazzesi - a pagare un consistente riscatto che ogni volta si aggira quando le pretese sono più miti, su una media di 60 milioni di lire, oltre a provocare un danno enorme per l'economia mazzese che, oltre al pesce sequestrato e a quello non pescato, deve anche rinunciare per diversi giorni a lavorare, poiché i pescherecci restano fermi in un porto tunisino e infine pagare in più anche l'odioso riscatto.

Trattasi, dunque, di una si-



Torre Granitola, sulla costa mazzese. Fin dal XVI secolo è servita per l'avvistamento dei pirati barbareschi provenienti dal nord Africa

tuazione insostenibile che, tuttavia, appare molto chiara. Ci chiediamo, infatti, quella zona del mare Mediterraneo a sud di Lampedusa nel cosiddetto "Mammellone", dove il pesce è abbondante, e o no in acque internazionali? Noi non vogliamo sapere se la Tunisia in particolare, con un atto arbitrario sostiene che quel tratto di mare e suo perché anche noi potremmo dire, ad esempio, di essere pro-

prietari dell'isola di Malta visto si è anche sparato ed ucciso Ma allora perché l'Italia non manda la marina militare per controbattere con un atto militare la provocazione militare della Tunisia? Dobbiamo a tutti i costi calarci le cosiddette "brache" in nome della convivenza pacifica che, in questo caso è invece solo vergognosa sudditanza?

Nello Morsellino

DEMOCRATICI di SINISTRA Sono 9 i trapanesi chiamati a far parte della nuova direzione regionale del partito eletta recentemente a conclusione del congresso. Sono: Pietro Daidone, Pietro Paissano, Walter Alagna, Camillo Oddo, Ottavio Navarra, Stefano Guaramita, Francesca Milito, Ina Di Carlo, Nino Rosolia, Manuela Linares e Antonino Guarino. La federazione trapanese è entrata anche nella commissione regionale di garanzia con Vito Bellafiore e Teresa Galante. Francesca Messana, segretaria di federazione, è stata chiamata a far parte della direzione nazionale del partito.

CENTRO CRISTIANO DEMOCRATICO L'on. Francesco Paolo Lucchese è il nuovo segretario politico provinciale in sostituzione di Ignazio Crimi. Vice segretari sono Nando Balduo ed Enzo Agosta. E questo il risultato di un accordo unitario fra le tre componenti interne che fanno capo rispettivamente al medesimo Lucchese, deputato nazionale, all'on. David Costa, deputato regionale, e a Nino Morfino, già sindaco di Custonaci. Quest'ultimo ha mantenuto la presidenza del partito. Michele Messina, infine, è stato eletto segretario amministrativo. Il congresso provinciale del partito ha scelto anche i delegati al congresso regionale. Nella nuova direzione provinciale sono entrati 14 del gruppo di Lucchese, 13 del gruppo di Costa e 13 del gruppo di Morfino. Ad un anno dall'assunzione della segreteria politica, Ignazio Crimi è, pertanto, uscito di scena sacrificato alle esigenze di unità del CCD.

MOSTRE Dall'11 al 20 dicembre ha avuto luogo in un hotel cittadino una personale di Civitarese sul tema «Il fascino delle nuove immagini». Anche Italo Paticchia ha organizzato una mostra - dal 22 al 29 dicembre - sul tema «L'ossidiana, oro nero di Pantelleria» sui muri esterni del villino Nasti in viale Lutazio Catulo.

RIFIUTI SOLIDI URBANI L'assessore all'ecologia e all'ambiente, Vito Conticello, è stato costretto ad imporre multe davvero salate a chi sporca la città. Ha dichiarato: «Finora siamo stati tolleranti, ma adesso basta!». Dunque, chi sporca deve anche pagare una multa di 200 mila lire. I controlli, ha assicurato l'assessore, saranno d'ora in poi inflessibili. In realtà non si può ulteriormente vanificare l'azione solerte di tanti netturbini con la tolleranza verso persone sprovviste di senso civico e di buona educazione. Ogni trapanese, pertanto, è chiamato a depositare i rifiuti negli appositi contenitori e nelle ore stabilite.

TURISMO Positivi sono i numeri di questo comparto se si mettono a confronto il 1999 con il 1998. Rispetto all'anno scorso, infatti, c'è stato un incremento complessivo del 16%, corrispondente a 100 mila persone in più che hanno visitato Trapani e il suo territorio provinciale. Si è trattato di turisti quasi tutti italiani, ma si è avuto anche un incremento del 25% dei turisti esteri. Nonostante la carenza dei collegamenti aerei e delle linee ferrate, sembra, comunque, essere stata premiata l'azione degli organismi provinciali e comunali promossa in tale direzione. Per il prossimo secolo - si sostiene negli ambienti dell'Azienda Provinciale per il Turismo - la nostra carta vincente sarà proprio il Turismo, magari collegato al rilancio della nostra agricoltura, un settore da sempre trainante della nostra economia.

A.I.C.S. L'associazione italiana cultura e sport di Trapani, il Comune e la provincia regionale hanno invitato gli appassionati a recarsi il 19 dicembre nel palasport di piazzale Ilio per partecipare ed assistere al torneo nazionale coppa Italia di «braccio di ferro» R.R.B. L'evento è stato ampiamente accolto dai cittadini del capoluogo.

PRESEPE Per il periodo delle festività natalizie è stato allestito, dai pescatori della zona e all'interno di un garage sito in via Corallina, un grande presepe ambientato fra le attrezzature usate per la pesca. È stato preparato dal signor Leonardo Galuppo e compagna e potrà essere visitato fino a giovedì 6 gennaio 2000.

NATALE A SCUOLA Nella media «Giovanni Falcone» si è tenuta un'interessante mostra dei quadri del prof. Salvatore Valenti, docente nello stesso istituto. Le opere sono state messe in vendita e il ricavato sarà utilizzato per acquistare sussidi didattici a favore degli alunni più poveri. Nell'atrio della scuola è stato anche allestito un presepe ambientato tra i mulini e le saline di Trapani. Un concerto natalizio è stato, invece, tenuto dagli alunni della media «Nunzio Nasti» nella basilica della SS. Annunziata. I ragazzi sono stati accompagnati dai genitori e dai docenti. In gruppi si sono alternati per dare vita ad una manifestazione davvero interessante. Numerosi sono stati i brani tratti dal film Sister Act e dalla nostra tradizione popolare dialettale.

AUGURI In occasione del S. Natale e del Nuovo Anno, il presidente del consiglio comunale, dott. Enzo Bono, ha rivolto ai trapanesi i suoi migliori auguri. Ha scritto, fra l'altro: «Quello del 2000 non è un capodanno speciale, ma piuttosto un appuntamento con la storia». E ha sottolineato: «Trapani abbandona il 2° millennio con la coscienza a posto di chi ha recitato fino in fondo il suo ruolo di paladino della pace e di città multietnica». E ha concluso: «Cittadini e immigrati avranno sempre il Comune come amico».

“Okusiksak” di Enzo Bonventre

(segue dalla terza) ("meriggio d'oro") controbilanciata da un'altra meno scontata ("sonno antico"), trasforma in avventura mitica l'escursione pomeridiana in una località etrusca. In Riccio di dama ("La tua rossa sinfonia spunta su uno sfondo di candore immenso") e lo stesso schema metrico del precedente, ma l'attenzione è catturata dalla felicissima sine-

stesia che imposta un vivido contrappunto cromatico. In entrambi i casi il titolo e parte integrante del testo, a tal punto che, senza di esso, il lavoro esegetico diventerebbe problematico.

La ricerca di un dettato asciutto e nitido, i cui legami siano meno logici, risente a mio avviso della lezione di *Lirici greci* quasimodiani, anche per la

presenza dello scenario siciliano (Bonventre è trapanese), senonché l'autore tenta lo sforamento in altri contesti culturali (Islam, India) con esiti ora convincenti (Sita Devi: "O Sita Devi/più bella d'Aprile/che addolcisce le creste dei colli/sveglia petali di melo"), ora dubbi.

Concludendo l'operazione poetica portata avanti da Bonventre con Okusiksak mantiene

intatta la sua validità, resistendo al trascorrere degli anni. Prevedibilmente la traduzione spagnola ne agevolerà la diffusione in un'area culturale contigua a quella italiana.

Giorgio Poli
Enzo Bonventre Okusiksak traduzione di Laura Grange. Nota di Giampiero Neri. Edizione Eva, Venafro 1998 pp. 68 L. 18.000

La Provincia decide come utilizzare 22 miliardi

Il primo dicembre u.s. il Consiglio Provinciale ha discusso e approvato l'assetto del bilancio con una «manovra» di 22 miliardi. L'approvazione è avvenuta con 14 voti a favore e 2 contrari



L'assessore Vittorio Giovanni Pisciotta

questo risultato ben giustifica le parole del Presidente Giulia Adamo: «Lo svolgimento dei lavori d'aula e l'esito delle votazioni mettono in evidenza la piena compattezza dei gruppi consiliari di maggioranza in perfetta armonia

con l'operato dell'Amministrazione Ma "l'autore" della manovra pervenuta a tanto successo è l'Assessore Giovanni Pisciotta, che ha saputo ridistribuire le risorse finanziarie disponibili con equità e sensibilità, sapendo realizzare, come lui stesso afferma, "una sintesi di innumerevoli esigenze scaturite da tutti i settori dell'Amministrazione" relative alle competenze e funzioni che l'Ente Provincia è chiamato a soddisfare»

Da un certo punto di vista, sempre più attuale, della «trasparenza» si deve apprezzare l'ampia diffusione data ai contenuti della manovra di fine anno che consente a tutti quelli che lo vogliono di conoscere in quali Scuole verranno impiegati le risorse. L'ex Collegio Arti e Mestieri, ITC - ITIS a Trapani E poi l'ITC di Mazara, l'ITC di Erice, Liceo Classico e ITC di Salemi, ITC e Liceo Classico di Castelvetrano. Così per la viabilità, le strade beneficiarie risultano essere Castelvetrano - Ermete, Bressiana, Poggioreale - Gibelina, Poggioreale - Salaparuta, Valdenice - Custonaci. A scuole e

strade sono stati destinati 16 miliardi e 390 milioni

La destinazione di risorse a opere pubbliche sembra eccessiva ma contingente ai fini occupazionali permanenti, che forse potevano essere meglio perseguiti con l'impiego di maggiori risorse nel turismo, nell'artigianato e nella riduzione dei costi di accesso al credito

Infine, scorrendo la relazione, traspare qualche tocco «burocratico» quando si considera la «totale inversione di tendenza», il mancato utilizzo dell'avanzo di gestione

Questo «concetto» assieme alla «riduzione dei costi» come valore in sé, caratterizzano la visione statica della burocrazia della gestione della cosa pubblica. Bisogna puntare sempre ai risultati, alla «quantità e alla qualità dei servizi resi ai cittadini» come afferma l'Assessore Pisciotta e se i benefici per i cittadini sono maggiori, aumentino pure i costi e si utilizzi l'avanzo di gestione. Occorre vigilare perché non vi siano sprechi!

G. Asaro

Natale all'Ispettorato agro-forestale

Un albero formato di tante piantine è stato allestito davanti all'ispettorato provinciale agro-forestale. Alla riapertura delle scuole ci sarà una manifestazione, nel corso della quale gli studenti saranno chiamati ad adottare una piantina. Il 2000, infatti, non potrebbe iniziare bene se non all'insegna del rispetto per l'ambiente ed, in particolare, delle piante. Per sensibilizzare i giovani a questi valori è stato realizzato questo enorme albero visibile nella via Virgilio. Si tratta di una piramide costituita di centinaia di piantine. Alla base sono state collocate le stelle rosse di Natale e gli altri piani della piramide sono costituiti di alberelli di pino, di abete e di varie piante. Qualche fiocco rosso e delle lampadine colorate completano l'addobbo. Ognuna di queste piantine - come già detto - sarà affidata ad uno studente della scuola dell'obbligo, che dovrebbe prendersene cura nel corso dell'intero anno. La manifestazione si svolgerà l'11 gennaio

M.B.

La Colombaia nel fascino della storia

Spesso si usa dire dalle nostre parti «Chiu vecchiu di la Culumara!»

Questa espressione dimostra che essa vide crescere Trapani.

Nel tempo in cui i Fenici vennero nel nostro territorio per fornirsi di grano, esserono su un'isola una torre. Il nome della costruzione fu Peliade per le erbe nascenti sul terreno sembiani da lontano un insieme di peli. In quel tempo i Fenici pensarono anche di praticare in varie zone del nostro mare la pesca in abbondanza di quei molluschi dei Gasteropodi con conchiglie robuste, rugose, fornite di spine, denominate murici dai quali traevano la porpora che usavano per tingere le stoffe. Nel 260 a.C. Amilcare Barca (dal fenicio Baraq, "fulmine"), generale e uomo politico cartaginese, ordinò di fare ricostruire la torre, per difendere la nostra terra dagli attacchi dei nemici.

La torre Peliade vide combattere per mare i cartaginesi con i romani nel 249 a.C., quando questi ultimi persero cento navi ed ancora la battaglia alle isole Egadi, nel 241 a.C., vinta dal console romano Lutazio Catulo, contro i cartaginesi.

Subito dopo l'esercito romano, comandato dal console Numerio Fabio Butone con un assalto in piena notte, uccise il complesso di truppe cartaginesi a guardia e di-

prima di elevarsi in volo per prendere la direzione dell'Africa. E dalle colonne trae origine il nome che tuttora porta.

Più tardi la Colombaia servì

di farla munire di nuove mura.

Nel 1586 la torre fu ancora ingrandita su progetto di Camillo Camilliani, architetto e scultore fiorentino, deceduto nel 1603.

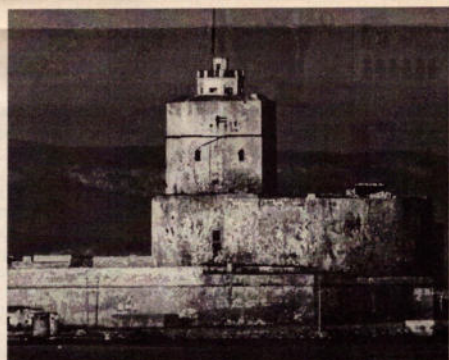
Nel 1607 la colombaia fu munita di un ponte, sotto Filippo III il Cattolico.

Il 23 aprile 1636 fu sepolto nella chiesa di S. Francesco d'Assisi, Simeone Fonteleone (registro chiesa di S. Lorenzo).

Simeone Fonteleone fu castellano della colombaia. Nel 1671 il vicere don Claudio La Motaldo, principe di Ligny, mandato dalla regina Maria Anna, governatrice di Spagna, fece rinforzare l'edificio, per difendere la città dagli assalti dei turchi e dei pirati, sotto Carlo II, re di Spagna e di Sicilia. Nel 1812 P. Benigno, al secolo Vito Catalano, scrisse «Delle Chiese minori di Trapani» nella «Trapani sacra» e queste sono le sue testuali parole: «La Chiesa Sagramente dentro la Regia fortezza detta della Colombara e un vano piccolo, e tiene un solo Altare con un quadro di buona mano, rappresentante la SS. Vergine col suo bambino in braccio. Il Regio cappellano di questa Fortezza tiene cura parrocchiale, ed amministrare i Sacramenti a tutti coloro, che ivi risiedono, o soldati di guarnigione si fossero o pure condannati. Egli sempre qui, e di notte, e di giorno fa la sua residenza».

La colombaia venne utilizzata come carcere fino al 1940 e poi ancora dopo il secondo conflitto mondiale per lo stesso motivo sino al 1955. Nel 1993 la colombaia è stata restaurata, sotto la guida degli architetti Filippo Terranova e Giovanni Valtaggio. Il finanziamento è stato disposto dall'assessorato regionale ai Beni Culturali. I lavori sono stati appaltati all'impresa edile Geosud s.r.l. di Roma. L'altezza della torre è di 32 metri. L'edificio ha forma ottagonale e dall'esterno ha un aspetto gradevole per chi più da vicino la osserva esaminando attentamente con diligenza. All'interno ci sono quattro piani collegati da una scala.

Francesco Genovese



fesa dell'opera fortificata e ne fece della torre Peliade oggetto di appropriazione.

La solida costruzione fu in seguito abbandonata.

Dopo un certo lasso di tempo in quel vecchio edificio si adattarono, dove erano meno disturbate a fabbricare il nido, le colombe,

come faro. Furono gli arabi che di notte ponevano sulla sommità della torre un fuoco perché fosse di guida ai naviganti. Nel 1320 la colombaia fu riparata da Sergio Riccio, sotto il regno di Federico II d'Aragona, re di Sicilia. L'8 gennaio 1360 la regina Costanza di Castiglia, moglie di Federico III d'Aragona, re di Sicilia, ebbe il soprannome di «semplice» per la debolezza del suo carattere, fece riparare la fortificazione dandone l'incarico ad Antonio De Podio appartenente alla famiglia dello stesso re. Martino il giovane, re di Sicilia, che era rimasto vedovo di Maria d'Aragona, figlia di Federico III, e che era passato a seconde nozze con Bianca di Navarra, figlia di Carlo III, nel 1408 fece ingrandire l'edificio e ordinò di far costruire anche un pontile per l'arrivo della seconda moglie che nel 1409 lasciò a fare le sue veci perché doveva parturire in zona di guerra. Nel 1547 la nostra città era esposta al pericolo di violenze e ruberie da parte del pirata Dragut Rays.

Per questo il vicere Giovanni De Vega fece mettere le guardie alla colombaia.

Nel 1550 lo stesso De Vega per fortificare la colombaia si occupò

RANDAGISMO

Sembra che l'opposizione al sindaco Laudicina su questo fenomeno non voglia assolutamente desistere. Il consigliere comunale Pietro Savona, anzi, dopo aver criticato l'operato dell'amministrazione, ha interrogato il primo cittadino dicendo fra l'altro: «I cani continuano a girare indisturbati per le vie della città ed i più aggressivi non perdono l'occasione per mordere qualche passante». Savona, che fa parte del gruppo pro-diano dell'asinello, considera troppo oneroso ed improduttivo le risorse comunali impiegate dal primo cittadino contro il randagismo e ritiene insufficiente l'azione degli accalappiacani. Propone, in particolare, di sterilizzare i randagi e poiché il Comune a suo parere, non riesce a raggiungere lo scopo desiderato, si gnerebbe affidarsi all'azienda sanitaria locale da lui ritenuta più idonea.

POPOLARI

Il congresso provinciale del Ppi, celebratosi al tramonto dell'anno '99, ha eletto la sua nuova dirigenza. Il coordinatore Andrea Rallo, pertanto, ha assunto l'incarico di segretario politico del partito. Assieme a Rallo, altri 41 popolari sono stati eletti in modo unitario per collaborarlo nella gestione del Ppi in provincia di Trapani. All'amico Andrea Rallo - che è figlio dell'indimenticabile Bartolo, uno dei 6 fondatori del nostro giornale - «Il Faro» rivolge i più cordiali auguri.

DONNE Lunedì 20 dicembre, nell'aula consiliare del capoluogo, è stato presentato il volume «Problematiche del mondo femminile a Trapani». Il libro, curato dall'ufficio stampa del municipio, raccoglie gli atti del convegno organizzato dalla giunta Laudicina lo scorso 8 marzo, giornata della donna. Frattanto, nello stesso giorno, nei locali annessi alla chiesa del S. Cuore in via G. B. Fardella, la prof.ssa Maria Rita Pecorella ha parlato sul tema «La donna nella storia del Giubileo». L'iniziativa è stata promossa dal Cif (Centro Italiano Femminile), di cui è attuale reggente la prof.ssa Carmela Piazza.

GIUBILEO Nino Laudicina, sindaco di Trapani, è stato scelto come presidente del comitato per il Giubileo degli amministratori dei Comuni ricadenti nel territorio della diocesi di Trapani (Trapani, Alcamo, Buseto Palizzolo, Calatufimi, Castellammare del Golfo, Custonaci, Erice, Favignana, Paceco, San Vito Lo Capo e Valderice). Del direttivo di questo comitato fanno anche parte Massimo Ferrara, sindaco di Alcamo, e Giuseppe Peraino, sindaco di San Vito Lo Capo. Tutti i consigli comunali delle suddette municipalità si sono intanto impegnati a votare quanto prima un OdG che solleciti il governo nazionale a condonare «in toto» il debito ai Paesi più poveri del mondo, cioè a quelli che hanno un reddito annuale pro capite che non supera i 300 dollari. I consiglieri e gli amministratori, infine, devolveranno a favore di questa nobile causa il gettito di presenza nel corso dell'Anno Santo 2000.

MILLENNIUM BUG Presieduta dal prefetto Leonardo Cerenzia, ha avuto luogo una riunione del centro di coordinamento soccorsi, che ha attenzionato le eventuali problematiche di protezione civile derivanti dal malfunzionamento dei sistemi elettronici e computerizzati al cambio data dell'anno 2000. Nel corso dell'incontro è emerso che nella nostra provincia il problema è stato preventivamente portato a conoscenza tramite l'attività del comitato provinciale per l'euro e per l'anno 2000 delle amministrazioni erogatrici di pubblici servizi, che hanno provveduto ad adeguare i propri sistemi informatici e a predisporre eventuali procedure alternative. Il centro di coordinamento soccorsi, inoltre, conformemente a quanto disposto dal ministero dell'interno, ha ravvisato la necessità di vigilare, comunque, sulle possibili emergenze che potrebbero verificarsi con l'approssimarsi del nuovo secolo.

L.S.U. È stata approvata dall'amministrazione provinciale la delibera d'impegno della somma occorrente per l'integrazione salariale dei cosiddetti «lavoratori socialmente utili». Il relativo provvedimento, proposto dall'assessore Genina, è stato adottato nel corso di una riunione della giunta ed ha impegnato la complessiva somma di circa 402 milioni di lire per la corrispondenza dell'integrazione salariale al personale LSU ex art. 23 LR 85/95 ed ex art. 1 LR 416/95 per le progettualità preventive dei vari dirigenti del settore.

ASSINDUSTRIA «L'imprenditoria trapanese è estremamente vivace e intraprendente. Dobbiamo fare in modo che la progettualità che da essa deriva, non vada perduta». Lo ha detto il presidente provinciale ing. Marzio Bresciani nel corso di una conferenza stampa di fine anno. Bresciani ha detto, inoltre, «E, tuttavia, paradossale che la nostra città non sia in grado di fornire strutture adeguate ad un imprenditore del nord, che ha espressamente chiesto di investire nella nostra provincia». E ha aggiunto: «Stiamo spingendo perché al più presto vengano approvati i piani regolatori e conseguenzialmente le aree produttive. Senza queste non possiamo certamente parlare di sviluppo». Il presidente dell'assindustria ha, infine, comunicato che sta lavorando affinché presto vengano avviati i contratti-programma per il settore turistico ed ha auspicato che venga avviato al più presto il cosiddetto «sportello unico» per le imprese.

MARINERIA La flotta peschereccia trapanese si è recentemente arricchita di un'altra unità. Si tratta del peschereccio «Nuova Unione TP 2052», un natante ligneo di 22 metri e con stazza di 40 tonnellate che verrà utilizzato per la pesca a strascico e che, nei mesi di maggio e giugno, sarà anche attrezzato ed impiegato nelle acque del Mediterraneo per la pesca del tonno rosso. Verranno impiegati a bordo sette uomini di equipaggio diretti dal comandante Giuseppe La Torre, un trapanese di 52 anni che si descrive come «un uomo da sempre in mare». Armatore unico del peschereccio è Giuseppe Calamia, 60 anni, proprietario di un altro peschereccio di 90 tonnellate. Il «Nuova Unione» è stato acquistato sette mesi fa a Marettimo per essere interamente ristrutturato dai cantieri navali trapanesi e munito di attrezzature all'avanguardia. Gli interventi di ristrutturazione hanno interessato la sovrastruttura, la cabina, la sala cucina e la cabina dormitorio. Tutto è costato circa 120 milioni. Il peschereccio sarà impiegato quasi tutto l'anno soprattutto a 50/60 miglia da Pantelleria. Per la pesca del tonno rosso l'unità sarà munita di «palancaro», un'attrezzatura speciale alla quale vengono fissati circa mille ami. Il comandante La Torre ha così affermato: «Sono particolarmente felice della rinascita del «Nuova Unione», un peschereccio che per noi uomini di mare, significa pace quotidiana».

SAU Per rivitalizzare il centro storico trapanese e rendere il traffico più scorrevole in una zona priva di parcheggi, la Sau ha aumentato le corse dei cinque minibus che ogni cinque minuti partono da piazza Vittorio Emanuele per fare il giro degli antichi quartieri, da Torre di Ligny fino a piazza Umberto I. È stato così accolto l'appello dei commercianti, che avevano invitato il sindaco Laudicina ad aumentare le corse dei minibus per consentire agli utenti di poter raggiungere il centro storico per lo shopping natalizio. Il progetto, denominato «2000 appuntamento al centro», è un'iniziativa che, di concerto con l'amministrazione comunale, si pone due obiettivi principali: la rivitalizzazione del centro storico e il rilancio della Sau. Per il momento i minibus percorrono tutti lo stesso itinerario, ma il sindaco e il presidente della Sau hanno già prospettato un percorso alternativo che comprenda anche le isole pedonali. I minibus si presentano, fra l'altro, con un nuovo look essendo rivestiti di gigantografie raffiguranti paesaggi e monumenti caratteristici e caratterizzati dalla nostra città: saline, mulini a vento, il santuario-basilica dell'Annunziata, i coralli e il porto. Questo lavoro è stato realizzato dalla Damir di Palermo ed ha avuto un costo di circa 20 milioni di lire.

A Castellammare del Golfo ha aperto i battenti "Villa Olivia"

La cornice popolare era tra le più festose, l'ambiente tra i più accoglienti e desiderabili, anche se la giornata invernale,



Olivia Bica

mercoledì 22 dicembre, è stata particolarmente fredda. Molte i giovani presenti, tra i quali gli alunni del vicino istituto tecnico "Prersanti Mattarella", accompagnati dai loro professori. Accanto al sindaco Giuseppe Ancona è apparso per la prima volta in una pubblica cerimonia il "sindaco dei ragazzi", Piero Gianquinto, anch'egli in fascia tricolore e in un atteggiamento di grande sussiego e di consapevolezza del ruolo rivestito.

Non c'è dubbio, però, che la presenza più toccante sia stata quella della signora Venzi Barone Bica, madre di Olivia Bica, la ragazza morta di parto nel novembre 1980 e a cui la villa è dedicata. La signora

Venzi, vedova di un funzionario della cassa di risparmio "Vittorio Emanuele", ha donato a tale scopo al Comune l'area di oltre 20 mila metri quadri su cui adesso è sorto questo splendido parco, affinché possa rimanere sempre verde la memoria della sua adorabile figlia deceduta in modo drammatico alla giovane età di 31 anni. La signora Bica è molto conosciuta e stimata a Castellammare per essere non solo una persona indubbiamente facoltosa, ma soprattutto perché è una donna cattolica di spirito francese, che dei beni materiali ha fatto uno strumento per dedicarsi alle più generose elargizioni mediante donazioni di ogni tipo in ricordo e in suffragio di quest'unica figlia prematuramente scomparsa. Ella ha cercato in questo modo di alleviare il suo immenso dolore, addolcendolo alla luce del vangelo della carità, moltiplicando giornalmente la sua beneficenza e sostenendo con il suo patrimonio tante opere di misericordia e di umana promozione. Alla signora Venzi il primo cittadino ha consegnato una targa d'argento in segno di simbolica gratitudine del Comune per la sua grande munificenza.

Il parco urbano "Villa Olivia" presenta quattro settori vegetali diversi l'uno dall'altro uno con le specie mediterranee,

un altro provvisto di piante grasse, un altro ancora ricco di essenze tropicali ed, infine, un settore fornito delle tipicità locali. Questo parco è, in effetti, una vera e propria innovazione non solo per Castellammare e l'area del golfo, ma anche per l'intera provincia di Trapani e rappresenta un nuovo modo di concepire i parchi. Oltre agli ambienti per il custode ed i magazzini, è stata realizzata anche una mega aula didattico-espositiva con una grande parete rivestita di mattonelle con su dipinta l'intera planimetria as-

sura. Sono state fino ad ora parecchie le richieste pervenute da molti istituti scolastici del trapanese, che hanno risposto favorevolmente agli inviti per le visite con le scolaresche nei prossimi mesi primaverili.

Per inaugurare il parco è giunto anche il vescovo di Trapani, mons. Francesco Micciché, che è stato accolto festosamente con ovazioni popolari ed esibizioni musicali da parte del rinomato complesso bandistico "Città di Castellammare". All'inizio della cerimonia, la signora Bica ha ricordato con



Inaugurazione del parco. Da sinistra il sindaco Ancona, il vescovo Micciché, il baby sindaco Gianquinto e la signora Bica

sime alla vegetazione che in essa si trova. Con la balconata a soppalco sovrastante l'ingresso principale nella via Segesta, si è voluto permettere di ammirare questa villa dall'esterno anche nelle ore di chiu-

parole toccanti la figlia Olivia, auspicando che il suo sacrificio possa divenire, anche attraverso questo parco, un canto alla vita. Il sindaco Ancona ha, fra l'altro, detto: "Come cittadini ci si può sentire soddisfatti per aver sottratto al cemento spazi ove prendere maggiore consapevolezza con l'ambiente da fruire nel tempo libero e che permetta ai piccoli di crescere in un contesto sano e ideale". Il sindaco ha continuato dicendo che "in futuro verranno all'interno ospitate manifestazioni di vario interesse ed è scontato - ha aggiunto - che ne trarranno vantaggi anche le diverse tipologie commerciali del quartiere". In realtà, essendo questa villa ubicata in prossimità di un importante sbocco autostradale e proiettata verso un territorio con enormi potenzialità paesaggistiche e culturali, non è escluso che vi si possa realizzare un primo centro di accoglienza informativa, senza lasciare l'idea di includere questo parco in un pacchetto di percorsi guidati da proporre agli operatori del settore per agganciarci a quel turismo che non sia più di passaggio, ma stanziale.

Parole di alto significato morale, sociale e culturale ha, infine, pronunciato il vescovo prima della benedizione conclusiva. Il presule ha preso spunto dalle parole dette dalla signora Bica per sottolineare che il parco è segno di vita e che in esso tutti i fruitori sono chiamati ad adoperarsi perché la vita, le relazioni sociali, la solidarietà umana e cristiana, le buone maniere e il culto del bello e del buono in questa villa trovino motivo per affermarsi nel ricordo della ragazza Olivia che per dare la vita perdette la propria vita.

Dopo l'inaugurazione del parco, autorità e popolo hanno visitato i vari reparti e si sono, infine, recati nella mega aula didattico-espositiva dove il Comune ha offerto un distinto ricevimento.

Fabio Pizzo

Michele A. Crociata



COMUNE DI CASTELLAMMARE

• COMUNICATI STAMPA •

http://come.to/cmareonline E-mail: gianco@tin.it

Con delibera del 2 dicembre scorso, la Giunta Ancona ha concesso un contributo di L. 2.300.000 per l'assistenza farmaceutica ai nuclei familiari indigenti che ne avevano fatto richiesta, in possesso di certificazione medica.

Nella seduta del 17 dicembre, il Consiglio Comunale ha votato all'unanimità dei presenti, una variazione dello strumento urbanistico, affinché sorga in c.da Celso un insediamento industriale per la trasformazione di materiali lapidei.

Tutta la comunità di Balata di Baida, ha festeggiato domenica 19 dicembre scorso, il 50° dell'Onorazione Sacerdotale del proprio Parroco, Padre Onofrio Scuderi Bonaventura, con una S. Messa officiata nella Parrocchia Sacra Famiglia, dal vescovo di Trapani S. Mons. Francesco Micciché, ed un breve rinfresco servito nei locali dell'attigua canonica. Erano presenti, Padre Mario Luigi Bruno dei Passionisti, Mons. Ludovico Puma, l'Assessore Provinciale Canzonieri, il Presidente del C.C. di Castellammare Iliardi, ed altri. Nell'occasione il sindaco di Castellammare del Golfo, Ancona, che il Presidente del C. Circostrazionale, Cortese, gli hanno consegnato due targhe a ringraziamento per la sua cinquantennale attività pastorale.

Con il patrocinio del Comune, in occasione del decennale della «Casa Protetta Suor Maria della Croce Di Gregorio», il Centro Duorno Anziani in collaborazione con la cooperativa «Humanitas '91» e le Orsoline del S.S. Crocifisso, hanno organizzato il 20 dicembre scorso, presso il Centro Duorno Anziani di C.so Mattarella, un incontro dibattito sul tema «Il Pianeta Anziano alle soglie del 2000».

Il Funzionario dell'Ufficio Tributi del Comune, ha invitato a versare dal 1° al 20 dicembre la seconda rata a saldo dell'Imposta Comunale sugli immobili complessivamente dovuta per l'intero anno, mediante versamento con l'apposito modulo intestato al Concessionario della riscossione dei tributi.

È stata inaugurata mercoledì 22 dicembre con una manifestazione alla quale hanno partecipato numerose Autorità sia civili che militari e politiche, il bellissimo «Parco Urbano Villa Olivia». La villa sorge su una superficie di oltre due ettari. presenta quattro settori vegetali diversi l'uno dagli altri, una grande aula didattica espositiva e un'ammirevole balconata a soppalco sull'ingresso principale.

Nella popolosa frazione di Balata di Baida, un corposo ed animato comitato cittadino, forte dell'ampio consenso popolare riscontrato per la prima volta nel 1997, ha allestito la seconda edizione del «Presepe Vivente», che si potrà visitare nei giorni 25, 26 e 27 dicembre prossimi, dalle ore 17.00 alle ore 22.00.

È stata aggiudicata ad un'associazione d'impresie trapanesi con capofila la locale «AGESP», l'asta pubblica del nuovo servizio di raccolta rifiuti - per un importo di L. 6.216.746.916. Avrà una durata quinquennale a partire dal primo gennaio del duemila, ed è prevista anche la raccolta differenziata, oltre a quella estiva domenicale.

A nome personale e di tutto il Consiglio Comunale, il Presidente Michelangelo Iliardi, nel porgere alla cittadinanza i migliori auguri per le Festività Natalizie, ha augurato che il nuovo millennio sia portatore di fede e impegno sociale per la riaffermazione dei diritti civili verso quanti soffrono in ogni parte del mondo. Allo stesso modo il Presidente Iliardi ha auspicato che nei nuovi decenni si possa assistere all'abolizione della pena di morte, alla liberazione degli uomini dalla schiavitù e dalla sopraffazione in cui vivono, nonché ad un maggiore lavoro e sviluppo.

L'amministrazione comunale, in occasione delle festività di fine millennio preferendo economizzare nell'organizzazione di manifestazioni celebrative dell'evento ha deciso di devolvere alle organizzazioni di solidarietà della chiesa cattolica dei fondi finalizzati ad iniziative di sostegno alle economie dei Paesi del terzo mondo con particolare riferimento alla difesa dei diritti dell'infanzia.

L'iniziativa vuole essere un piccolo segnale di risposta agli appelli del Santo Padre che in occasione dell'Anno Giubilare ha stimolato i governanti dei paesi più ricchi dell'occidente ad intervenire per l'azzeramento del debito pubblico dei paesi sotto sviluppo, dove nel corso del 2000 stime ufficiali prevedono la morte per fame e malattie di circa 20 milioni di bambini.

L'amministrazione augura che tale sua iniziativa sia di sprone e sia quindi seguita da altri comuni ed istituzioni al fine di dare un forte segnale comune in direzione della solidarietà verso le popolazioni meno fortunate del pianeta.

Alcamo: 25° del centro "Agliaia"

Il Centro d'Arte Coreografica «Agliaia» lo scorso 21 dicembre ha «celebrato» il suo primo 25° compleanno e lo ha festeggiato, a suo modo, con un suo «saggio di danza» offerto al pubblico che l'ha seguito fedelmente sino ad ora.

La piovosa serata alcamese in cui si è svolto tale spettacolo coreografico non ha influito, comunque, sul globale successo che riscosse l'intera iniziativa.

Le performance raggiunte con diffusa abilità, grazia, e coerenza di stile, da parte di tutta la «squadra» di ballerine e di ballerini in parola e soprattutto il successo che ne è scaturito consequenzialmente sul pubblico intervenuto, ha rappresentato la «giusta» ricompensa, per così dire, ad anni ed anni di fatiche e sacrifici, che nel suo complesso l'Agliaia ha saputo affrontare sino ad oggi.

Vito Galbo, direttore artistico del Centro Agliaia, fin dall'inizio, e successivamente più volte nel corso della serata, ha tenuto a precisare che lo scopo di codesta ennesima manifestazione era quello di rievocare le tappe più significative di queste «nozze d'argento», per così dire, che si possono oggi celebrare in un positivo connubio durato tutti questi anni fra l'Agliaia ed il suo pubblico, nonché fra la qualità artistica profusa ed il buon gusto ricercato.

Tutti i protagonisti che si sono alternati su di un palco allestito con essenziali scenografie, ha dato vita ad uno spettacolo avvincente segnato da un magico gioco di luci, di suoni e di colori, che però ha le sue solide basi in una disinvolta agilità tecnica ed in uno squisito stile di danza, di indubbio pregio.

In definitiva la serata dell'Agliaia ha finito per offrire, agli occhi di un eterogeneo pubblico, non già la condivisione di un qualsiasi spettacolo di ballo afferente al genere stile «musical», per troppo tempo inflazionato da alcuni soggetti minori operanti sulla piazza locale, ma anche questa volta, il pubblico ha apprezzato uno spettacolo di arte coreografica, classificabile con la «A» maturoscola.

Fra tutti i protagonisti della suddetta serata meritano un particolare encomio sia il promettente Benny Costa, per l'ennesima

ed ospitare una doverosa rievocazione autocelebrativa dei trascorsi cinque lustri dell'Agliaia e di tutto ciò che «gira» attorno al successo globale di tale centro d'arte coreografica.

Tutta la serata è stata proposta, infatti, con primi momenti di memoria storica, nei quali sono stati «premiati» gli sforzi, con la consegna di apposite targhe e coppe, ai precedenti e presenti ballerini, coreografi, truccatrici, parrucchiere ecc., alternati a momenti di spettacolo vero e proprio.

Una ultima riflessione in questo viaggio attorno alla «Alcamo



Micol Galbo e Nicola Maniscalchi, primi ballerini

volta abile e disinvolta ballerino, che la prima ballerina, la splendida Micol Galbo, tanto bella quanto brava nella sua esibizione, soprattutto nel «pezzo» di punta, che ha interpretato assieme al primo ballerino Nicola Maniscalchi ed ispirato alla nota scena-madre tratta dall'arcinoto film «Titanic».

L'accogliente cornice del Teatro Euro ha potuto ben contenere

delle buone cose», attorno a quei positivi aspetti della nostra Alcamo che più piace e che più merita rispetto, fama e considerazione, certamente questa ennesima «tappa» segnata dall'Agliaia, come sopra detto, merita di essere segnalata, dunque un augurio dei migliori successi all'Agliaia per il suo futuro, e buon anno per tutti!

Fabio Pizzo

Michele A. Crociata

Circolo parrocchiale "Maria SS. Delle Grazie" - Scopello

Programma dei festeggiamenti comunitari in occasione DELL'EPIFANIA - 6 GENNAIO 2000

ore 15.00 Sfilata del "Re Magi" con offerta di doni a Gesù bambino
ore 16.00 Rappresentazione della Befana con distribuzione di doni ai più piccoli

ore 17.00 Concerto polifonico nel Baglio a cura della corale interparrocchiale «Nostra Principissima Patrona»

La cittadinanza è invitata ad intervenire e a convogliare nel borgo un gran numero di bambini

Scopello, 27 dicembre 1999

Il Direttivo

Scuola artigianale e musei tipici nella riserva naturale dello Zingaro

"Valorizzando la riserva, saranno creati nuovi posti di lavoro" e la promessa che l'assessore regionale all'agricoltura, Totò Cuffaro, ha fatto intervenendo il 16 dicembre all'inaugurazione di due musei realizzati all'interno dell'area protetta dello Zingaro. Questa riserva, come è noto, è stata anche inserita nel percorso del Grande Giubileo in diocesi di Trapani come luogo di cammino, di pellegrinaggio e di meditazione dei giovani sulla bellezza, la grandezza e la bontà della natura vista come creatura di Dio e libro su cui leggere, così come nella Bibbia e nella storia, le meraviglie operate dal Signore a favore dell'uomo. Nella riserva dello Zingaro, infatti, c'è quanto di meglio si possa trovare in un ambiente di questo tipo. Fra l'altro c'è una struttura che lavora giornalmente per mantenere e per abbellire e far crescere qualitativamente ogni giorno di più la riserva naturale orientata e si sta mettendo a punto anche la possibilità di creare spazi di lavoro con i giovani e per i giovani. Ci si è, infatti, convinti che la fase dei divieti sia ormai culturalmente superata e che, invece, si debba passare alla fase del cosiddetto "sviluppo sostenibile", conservando e tenendo nel migliore dei modi questo incommensurabile capitale naturale da rendere però produttivo.

A questo scopo sono state programmate iniziative che, si spera, possano contribuire a raggiungere concretamente questo scopo. È stato, ad esempio, già presentato un progetto per la realizzazione di una scuola d' intreccio allo scopo di riuscire a tramandare questa peculiare attività una volta in auge nel nostro territorio, cioè l'intreccio delle fibre vegetali esistenti



nella riserva per la produzione di tutti quei manufatti che oggi sono caduti in disuso perché sostituiti dalla plastica, ma che già cominciano ad essere nuovamente richiesti dai mercati (ceste, canestri, panier, stuoie, canizzi ecc.). Se si riuscirà in questo intento, si riuscirà anche a qualificare dei giovani che potranno utilizzare questo "brevetto" e quest'arte sia per produrre all'interno della riserva stessa, sia per vendere questi prodotti all'esterno e, ove possibile, con il logo della riserva e con vantaggio sia della riserva stessa sia

dei giovani e dei meno giovani che in questo modo potranno esercitare un'attività artigianale propria.

Giorno 16 dicembre sono stati anche inaugurati, come abbiamo detto all'inizio, due musei: il museo delle attività contadine e il museo della civiltà marinara. In questi due musei sono già esposti molti oggetti tipici del luogo. Nel museo del mare, in particolare, c'è anche la ricostruzione della tonara, nonché un volume scritto a mano nel quale sono raccolte ricette tradizionali a base di tonno. **Manlio Buscemi**

Calatafimi: presentato il "De Pascolio" del poeta F. Vivona

In una cornice di grande serenità e dinanzi ad un folto e competente pubblico, nella Sala Gaudium di Calatafimi Segesta, il prof. Vanella, presidente del centro Studi Francesco Vivona, presentò il vice-sindaco, prof. Tagliavia, ha aperto i lavori di pubblicizzazione del carne inedito «De Pascolio» di Francesco Vivona. Ha parlato con grande conoscenza dell'opera vivoniana il prof. Domenico Romano dell'Università di Palermo. L'illustre accademico ha commentato diffusamente il carne del Vivona: il poeta calatafimese invia come dono il De Pascolio assieme a tanti altri carmi latini a Domenico Tinozzi uomo dotto ed umanista.

Nel 1912, prematuramente muore il Pascoli. Il poeta calatano è addolorato per l'improvvisa dipartita del vate di San Mauro di Romagna, perché la personalità poetica e letteraria del Pascoli era congeniale alla sua. In verità il Vivona, nel carne, lascia intravedere la fortuna del Pascoli nella morte perché così gli dei, dice il Vivona, gli hanno risparmiato il triste spettacolo della prima grande guerra. Il poeta catalano, nella parte conclusiva del carne dice: Non vide infatti il mondo madido di stragi si grandi, non vede ora il giusto e l'ingusto per solo confusi. Al prof. Romano, a conclusione del suo intervento è stato tributato un caldo e prolungato

applauso da parte dei presenti. Successivamente il prof. Vanella ha invitato il prof. Antonio De Rosalia dell'Università di Palermo ad introdurre la lirica inedita di Francesco Vivona, in vernacolo «Suruzzi mei». L'accademico ha schematizzato il componimento poetico in tre-due parti sollevando qualche dubbio di paternità dello stesso. La composizione poetica si riferisce, probabilmente, alla esperienza negativa fatta dalle sorelle del Vivona Nilla e Margherita. Il contenuto essenziale della lirica è agghiacciante. In certi luoghi di preghiera (monasteri) si dovrebbero trovare testimonianze di cristianità, di fede, di

amore, anziché: Cristu era Satana, Chi mi tintava parenti 'ntnsichi, Suruzzi, frati tutti diavuli arrabbiati, Crudi pariami Dda dintra stessu Centu dimoni D'aviri appressu I presenti, alla conclusione dell'intervento dell'emérito professore hanno tributato un adeguato applauso. A seguire il presidente del Centro Studi Francesco Vivona ha premiato, con l'ausilio degli ospiti presenti, i vincitori del 1° Concorso Francesco Vivona riservato agli studenti delle scuole medie di primo e secondo grado dei comuni di Calatafimi-Segesta, Castellammare del Golfo, Alcamo e Vita. **Antonino Fascella**



Cronache salemmitane

tel/fax 0924.981095

E-mail cirolore@libero.it

Una magica serata con Petali di Sole

Fra le numerose manifestazioni patrociniate dal Comune per le recenti festività natalizie, dobbiamo segnalare la riuscitissima serata tutta dedicata alla Poesia, tenutasi il 22 dicembre presso l'Auditorium San Giovanni. All'appuntamento, il secondo del genere in poco meno di un'anno, ha risposto un folto e partecipe pubblico, a dispetto di quanti ancora teorizzano dell'impossibilità a Salemi di simili iniziative. Un'incontro tutto declinato al femminile, con la magistrale «interpretazione» di Liliana Pinta, presentatrice del volume «Petali di Sole. Antologia, Canti del Mediterraneo», edito da Angelo Mazzotta. Un'incontro, per certi aspetti, sorprendente ove si pensi che a comporre la corolla del libro v'erano ben tre Petali di Sole di questa nostra cittadina: le poesie e i versi cioè delle tre poetesse salemmitane Giovanna Gucciardi, Venerina Messina e Rosanna Sanfilippo, a tutti note ma non certamente per le cose fatte segretamente fino a quel momento e magicamente rivelate nel corso della serata. Non a caso abbiamo usato il termine *fatte*. La Poesia (dal greco *poiein*, fare), secondo il significato etimologico implica infatti il concetto di creazione originale, contrapposto ad *arte*, ossia l'abilità acquisita con lo studio e con la pratica. Che del significato primordiale crediamo si possa parlare, rileggendo i versi delle tre. Di una produzione lirica cioè libera da artificiosità e manierismi, che non gioca a nascondere sentimenti autentici (è il caso della Gucciardi), che si stupisce del «brutto», del male, delle angosce quotidiane (la Messina) e che, con un linguaggio (siamo parlando della Sanfilippo) apparentemente «giovanile», con tocchi poetici impalpabili ma autentici, ci rimanda a memorie antiche attraverso versi che aprono un varco alla nostra conoscenza. Certo, ci rendiamo ben conto che, in un mondo in cui l'artespettacolo, la cultura effimera e massificata, il frastruono delle volgarità, il falo della vanità, la mercificazione dell'inutile sembrano avere il sopravvento, l'interrogativo premonitore che Montale si poneva, oltre venti anni addietro, circa la sopravvivenza della Poesia, ci appare ancora oggi di una struggente attualità. Che ben vengano quindi mille altre iniziative come queste. Ci auteranno a credere che, nonostante tutto, e la dimensione umana quella che alla fine ci avrà riconciliati con noi stessi e con gli altri. La magica serata, grazie anche alla chitarra di Anna La Grassa, ha segnato, ne siamo sicuri, un piccolo tassello in questa direzione. Rigorosamente assente, naturalmente, è stata l'intelligenza locale.

Saltato il mercatino per due settimane consecutive

Il Sindaco non ha concesso la deroga per anticipare il mercatino di un giorno. La richiesta era stata avanzata dai rappresentanti degli ambulanti in considerazione del fatto che sia il Natale che il Capodanno ricadevano quest'anno nella giornata di sabato. Un diniego impopolare scaturito, forse, da un eccesso di zelo in difesa della corporazione dei bottegai. I quali, dopo una tolosiana ma unilaterale «Guerra & Pace», hanno dimostrato sprezzantemente di non gradire, abbassando le saracinesche e spegnendo le luci la sera della processione *Notte di Natali* e il giorno dopo. Quando si dice la forza della Fede per un Patrono! Volete metterla con la Natività di un povero Cristo, anche se chiamato Gesù?

Demolizioni selvagge sempre in agguato?

Il monitoraggio di edifici pericolanti predisposto da Gino Crimi, a seguito di una richiesta avanzata dalla Prefettura, sembrerebbe aver ridato vita a Mister Demolition Man. Da indiscrezioni, parrebbe che il Sindaco abbia bloccato sul nascere un centinaio di proposte di demolizioni di fabbricati privati, ricadenti nel centro abitato, avanzate dall'Ufficio

Tecnico comunale. L'argomento sarebbe stato oggetto di discussione anche con gli assessori, durante una delle ultime giunte. Nel corso della quale, il Sindaco avrebbe giustificato il blocco giudicandole «selvagge» e «tendenti a tutelare interessi partoclaristici che attengono alla vita privata». Da noi interpellato, non abbiamo avuto né conferma né smentita. Ci ha solo ribadito di avere richiesto all'Ufficio Tecnico un monitoraggio da effettuarsi di concerto



con il Genio Civile, la Soprintendenza ai BB CC e i Vigili del Fuoco. Solo così le ordinanze di demolizioni, nel rispetto delle normative che regolano la materia, potranno avere luogo, fermo restando che esse «devono essere limitate soltanto ai casi in cui vi è pericolo per la pubblica incolumità e che non possono essere affrontate con gli interventi ordinari previsti dalla legge».

Salvato in extremis un progetto di restauro della canonica

Un progetto di restauro e consolidamento della canonica annessa alla Chiesa Maria SS del Paradiso di Pusillea per un importo di oltre trecento milioni, redatto dall'arch. Salvatore Caradonna è stato salvato in extremis. Ciò è stato possibile grazie alle sinergie profuse dal Sindaco Crimi e dall'assessore Papania, inconsapevoli entrambi di aver lavorato per la stessa causa. Ne sa qualcosa lo stesso progettista, il quale, alla data del 29 dicembre in un Ufficio Tecnico deserto, invano rincorreva un kaskiano presente assente funzionano per la firma di un certificato di conformità urbanistica, senza il quale il finanziamento sarebbe andato perduto.

In oltre 2500 hanno salutato il nuovo Millennio

Sarà stato per effetto di una ordinanza sindacale, ma i Danzatori della Proggia sono rimasti delusi. E così i salemmitani hanno potuto dare l'addio al novecento ed il benvenuto al nuovo Millennio in una Piazza Libertà, gremita come nelle occasioni memorabili, con brindisi e abbracci, fra mille gioiosi frastuoni, palloncini colorati, danze e balli. Il tutto fino alle quattro del mattino e senza incidenti, grazie all'impeccabile servizio d'ordine predisposto dai comandanti dei Carabinieri e della Polizia Urbana e alla preziosa presenza dei volontari della Protezione Civile. Alcuni minuti prima dello scoccare della mezzanotte, Gino Crimi in un breve messaggio augurale, dopo aver rivolto un pensiero a coloro che attraversano momenti di difficoltà e a quanti soffrono il dramma della disoccupazione e delle privazioni, ha auspicato che «le iniziative, la programmazione, la valorizzazione del nostro territorio e delle nostre risorse, il rinnovamento urbano, la rivalutazione del centro storico e la fruibilità dei Beni Culturali, le nuove attività produttive siano il punto di partenza per progettare un futuro fecondo e per darci la forza di superare un grande numero di ostacoli economici, sociali, culturali, ecologici, burocratici e politici».

Paceco: nuovi nomi alle vie cittadine

Finalmente, il Consiglio comunale ha approvato la nuova toponomastica sia per il centro che per le frazioni di Nubia e Dattilo. È sempre qualcosa in attesa del Prg, delle fognature, del rifacimento della rete idrica, del depuratore e di quant'altro. Numerosissime sono le novità e, per alcuni versi, dirompenti. Ne indichiamo alcune, tra le più importanti. La piazza principale, già intitolata a Vittorio Emanuele, diventa Piazza della Repubblica, via Regina Margherita, è de-

dicata al senatore Pietro Grammatico, uomo politico e già sindaco, all'altro sindaco storico del paese, l'avvocato Giuseppe Catalano, viene invece intitolata l'attuale via Umberto I. Altri interventi sono via Castore e Polluce diventa via Giacomo Spatola; via Cesarè è via dei Fasci siciliani; via del Sole viene dedicata ai fratelli Di Falco; via Castelvetro prende il nome di via Castellaccio; via Case popolari cambia in via Leonardo Sciascia; via Speranza è dedicata al fonda-

tore del paese Placido Fardella; via Parallela abitabile viene intitolata a Salvatore Auteri; via Principe Tommaso prende il nome di monsignor Mario Ferro e via D'Azeglio viene dedicata all'arciprete Mario Trapani. Per quanto riguarda i nuovi quartieri, gli interventi più significativi sono via B/2 diventa via Ruggero II, via C diventa via Michele Amari, via M è dedicata allo storico Francesco Pugnotore; via N prende il nome di via Federico III, via O viene intitolata al notaio Ono-

frio De Luca, via Q a Giuseppe Priore, via R a Nicolò Rodolico, via S a Luigi Russo, via U/2 a Luigi Sturzo, via V/2 allo storico Virgilio Titone, via A/1 a Giovanni Verga via AZ diventa via Giuseppe Morroy, via B/1 riceve il nome di via Giuseppe Tomasi di Lampedusa, via B/3 è intitolata a Vitaliano Brancati, via B/4 a Mauro Rostagno, via C/1 a Luigi Pirandello, via C/3 a Elio Vittorini, via D/1 a Lucio Piccolo, via H/1 a Francesco Vivona, via U al poeta Vittorio Sereni,

via V a Luigi Capuana, via U/1 diventa via Salvatore Quasimodo, via V/1 è intitolata al commediografo Nino Martoglio, via B a Renato Guttuso, via N/1 a Leonardo Ximenes. Per quanto riguarda Nubia, via G prende il nome di G. C. Montalto, via H quello di G. Falcone, mentre via O quello di P. Borsellino, via L diventa via Giovanni XXIII, via N cambia in via Piersanti Mattarella. Altre vie sono dedicate alle isole Egadi, a nomi di uccelli e di piante. **Antonino Basirico**



Lettere al Direttore

MONASTERO DIALCAMO

Carissimo Direttore, con sentimenti di vera gratitudine per la partecipazione alla gioia e alla grazia del mio giubileo, invito tutti ad unirmi a me nel cantare il Magnificat, segno di riconoscenza all'Altissimo, per gli innumerevoli benefici di cui mi ha colmata in questi anni di vita religiosa. Adesso, nel vivo del grande giubileo del 2000 avanziamo insieme con fiducia nella bontà del Padre delle Misericordie, illuminati sempre dallo spirito del Divin Paracelso. Mi è molto gradita anche l'occasione per porgere, unitamente alle sorelle, gli auguri più affettuosi alla speranza che scaturisce misteriosamente da Betlemm e dal Mistero dell'Incarnazione, in onore del nostro cuore, la nostra mente e lo sguardo di ciascuno di noi.

In comunione di preghiera, la pace e la gioia di Gesù Cristo Redentore dimori sempre nei nostri cuori.

Suor Chiara Gemma Ganci
Abbadessa del Monastero delle Clarisse del S. Cuore - Alcamo

GIUSTIZIA

Egredo direttore
L'aver letto il recente articolo sull'assoluzione di Padre Fruttitta, riportato sul vostro periodico, ha risvegliato nel mio animo sentimenti da un po' di tempo sopiti ma giammai dimenticati, infatti condito in pieno le considerazioni di Crociata per avere il sottoscritto, vissuto in prima persona l'ingiustizia e l'ignominia del carcere solo per persecuzione politica, come più volte denunciato con scritti che codesto stamato periodico ha più volte (coraggiosamente) pubblicato, denunce che si sono rivelate fondate, considerata l'assoluzione intervenuta dalla Corte di Appello ed essendo intervenuti nuovi elementi per potere inoltrare domanda di revisione circa l'imputazione per l'art. 416 bis.

Pur con tutta la buona volontà e la pazienza di questo mondo, riesce molto difficile

continuare ad avere fiducia in questa giustizia che prima incatenata e poi, poi ammette «che il fatto non sussiste».

A fronte di queste amare considerazioni il pensiero corre ai tanti innocenti che si trovano ancora in carcere lontano dai propri cari ed emarginati da questa società, e d. civile, e che la ricorrenza delle imminenti festività rende più tristi e sfiduciati.

Perciò nasce spontanea la presente con l'intenzione di non dimenticare i nostri fratelli detenuti e porgere, attraverso codesto benemerito periodico, un saluto ed un augurio di serenità e buona fortuna anche ai loro familiari, nella ferma speranza che il male che si annida tra le piaghe delle ricorrenti ingiustizie non potrà averla vinta perché infine la verità trionferà.

Giovanni Cirrotta
Via Cappuccini, 92
Campobello di Mazara

UN SICILIANO APPREZZATO NEL NORD

Attraverso un articolo di giornale, firmato da Carlo Drapkin, si è appresa la notizia della scomparsa del farmacista dott. Pasquale Corso, oriundo di Castellammare del Golfo, spentosi, all'età di 89 anni, nella città di Montebello.

Dalle righe traspare l'apprezzamento sincero per l'umanità della sua attività professionale e per la sua esemplare vita familiare e di cittadino. Si scrive tra l'altro, che il farmacista, Pasquale Corso, in quella comunità, era diventato un saggio consigliere e amico della gente, di cui, in trent'anni di professione, si era guadagnato stima e fiducia dialogando volentieri con i clienti-amici e

spesso, con nostalgia, ricordava le proprie radici, i paesaggi solari della sua Terra. Sì, perché la Sicilia è terra di sentimenti, di affetti, di calore derivante dalla umanità dei suoi abitanti.

Ora che Pasquale Corso, secondo la spietata legge dei viventi, non è più tra noi, e, si scrive di lui, delle sue virtù e del legame che lo legavano alla gente del Nord, ci riempie di orgoglio, sapere che un nostro fratello sia vissuto all'insegna della schiettezza e dell'onestà, valori che contraddistinguono i

figli della Sicilia. E se questo è un dovuto riconoscimento al farmacista siciliano di Montebello, ci sentiamo fieri della nostra Sicilianità, apprezzata in terre lontane. Pertanto i cittadini di Castellammare del Golfo si associano al dolore dei familiari e al cordoglio dei cittadini di Montebello, cui va la nostra simpatia per l'elogio fatto al dottore Pasquale Corso, degno figlio della Terra di Sicilia.

Ignazia Scandariato
viale Leonardo Da Vinci, 130
Castellammare del Golfo

Colpo di scena a Mazara del Vallo

Ancora un ribaltone all'indomani delle elezioni

Il CDU, movimento politico che nella nostra provincia fa capo all'on. Massimo Grillo e che a Roma riconosce come leader nazionale l'on. Rocco Buttiglione, ha aperto la crisi all'interno della coalizione di centro-destra a Mazara del Vallo subito dopo la vittoria del Polo nelle elezioni di pochi giorni fa. Dopo una serie di trattative ad oltranza, infatti, il CDU (Cristiani Democratici Uniti) ha deciso di allearsi con i gruppi dell'opposizione di centro-sinistra.

La nuova intesa ha permesso l'elezione del rappresentante dello stesso CDU, Vincenzo Asaro, alla presidenza del consiglio comunale. Asaro, infatti, ha ottenuto 15 voti, uno in più dei 14 voti presi da Tony Scilla (Alleanza Nazionale), candidato ufficiale del centro-destra. Lo strappo politico del CDU, ovviamente, ha fatto saltare gli equilibri consiliari, giacché le forze del Polo e del CDU messe insieme avevano a disposizione 18 voti. Vice presidente del consiglio comunale, frutto della medesima intesa, è stato eletto il popolare Pietro Ingargiola.

L'esito di queste due elezioni ha scatenato evidentemente la reazione di An ed Emanuele Cristaldi, coordinatore provinciale di questo partito, ha accusato il CDU di avere nettamente separato la politica dalla morale e di aver concretizzato il suo ennesimo tradimento pur di guadagnare una poltrona. Dopo aver definito «disgustoso» il comportamento del CDU a Mazara del Vallo, Cristaldi ha provato a gettare acqua sul fuoco, ridimensionando l'episodio e relegandolo fra le cose "localistiche" che non meritano neppure essere trattate a livelli più alti. Ha, però, lanciato la palla al sindaco Nicolò Vella: «Credo che il sindaco Vella - ha detto Cristaldi - debba prendere atto di questa nuova situazione consiliare e considerare di essere stato egli stesso frutto di una coalizione politica formata da quattro forze e che una di queste quattro forze in consiglio si è tirata indietro». Ha e concluso: «Dovrà essere lui a tirare le conseguenze che vorrà trarne».

Basket Trapani: più bassi che alti

Dopo cinque giornate di astinenza la Calderini Ozzano tira un sospiro di sollievo ritornando alla vittoria alle spese del Trapani, battuto 83 a 68 che, a sua volta, accusa il quarto insuccesso consecutivo.

In casa dell'Ozzano si respirava già aria di crisi, il coach Millina aveva trascorso una settimana di tensione, quasi la stessa che si era avvertita in seno alla società granata.

A nulla era valso il congelamento degli stipendi, occorreva invece trovare altre soluzioni: carica psicologica, convinzione di spuntarla, sebbene, sappiamo, la realtà, talvolta, è tutta diversa. In campo emiliano la squadra di Giacomo Genovesi era riuscita fino a tre quarti di gara a farsi valere, conduceva con 11 lunghezze di vantaggio 54 a 43, poi il meccanismo di gioco inspiegabile si inceppava. A questo punto le gambe e la testa dei giocatori si svuotano, non reggono più, i trapanesi accusano un break di 11 punti, subiscono il prepotente ritorno dei padroni di casa.

Capire quello che cosa era avvenuto in quei pochi momenti nelle file del Trapani non è facile intuirlo. Eppure Zucchi era stato felice nella conclusione da tre punti, Maran aveva

fatto dannare le retroguardia Ozzanese, Virgilio con le sue serpentine realizzava canestri di buona fattura. Sorò aveva trovato la serata giusta al pari di Andre Tutti erano entrati nel clima del match, ognuno interpretava bene la sua parte.

Pochi si aspettavano l'enorme calo di rendimento del Trapani e l'improvvisa trasformazione dell'Ozzano. Ciò che non aveva saputo fare nel primo tempo (36 a 33) in favore di Pigliafreddo e Socrì, alla squadra di Millina riusciva tutto facile negli ultimi dieci minuti con delle incredibili bombe che piovevano da tutte le parti a ritmo di Grossi, Cagnin e il seguito che buccavano il canestro con entrambe le mani. L'apporto di Lauro Bon (25 i suoi punti) e di Gianni Coppo (11 punti) si rilevava determinante nei momenti cruciali. Una grossa mano alla superba ripresa locale veniva offerta dallo scarso, caloroso pubblico che ha sempre creduto nella rimonta dei propri beniamini.

La svolta negativa per il quintetto trapanese avveniva a 9'43 dal termine. Non appena i locali raggiungevano (56 a 56) trovavano la fuga e la loro corsa non si arrestava più.

Alla fine 17 punti dividevano

le due squadre. Forse la differenza canestri a qualcuno è apparsa molto penalizzante considerato che il complesso trapanese aveva dato segni di ripresa e col suo caratteristico contropiede aveva fatto illudere nel ritorno alla vittoria.

Adesso il Trapani si trova in fondo alla classifica in compagnia di altre due compagini, Wampum Gan Teramo e Cercom Cosenza in cui scontri diretti sono stati entrambi negativi, risalire la china appare estremamente arduo.

Il campionato osserverà un periodo di sosta, si riprenderà a giocare il 9 gennaio 2000 con la dodicesima giornata di calendario. Il Trapani anticiperà a sabato 8 l'incontro in trasferta con la fortissima Franca Catene Castelmaggiore, in vetta alla graduatoria assieme al Rieti. Azzardare pronostici e fuori luogo. Ci si augura che il nuovo millennio porti ai dirigenti del sodalizio granata, al coach e a tutti gli atleti la serenità di ben operare e la gioia di navigare in acque tranquille. È quello che si aspettano gli sportivi e coloro che hanno in cuore le sorti del Trapani. Per tutti l'augurio di un felice e prospero anno.

Angelo Grimaudo

IL FARO

Periodico fondato nel 1959 da Michele Da Vincenzo, Angelo Marrone, Bernardo Mattarella, Giuseppe Novara, Vincenzo Occhipinti e Bartolo Rallo.

Via Ugo Bassi, 3 - 91100 Trapani
Tel. 0923 555608

Redazione Regionale
Via Houel, 24 - 90138 Palermo
Tel. 091 336601

Direttore Responsabile: Antonio Calcarà
Direttore Editoriale: Michele A. Crociata

Amministrazione
Tel. 0924 31744 - Fax 34276

Fotocomposizione integrata
Cieffeuno - via G. Adragna 59
Trapani - Tel/Fax 0923 553333

Stampa: Fashion Graphic
Via Eimi, 59 - 91024 Gibellina
Telefono e fax 0924 67777

Abbonamento annuo L. 20.000
Abbonamento semestrale L. 10.000
Dall'estero \$ 50

cassa postale n. 135
c/c postale 11425915
Banca di Roma - Trapani
c/c 651372-59

Registrato presso il Tribunale di Trapani al n. 64 del 10 aprile 1959
Editrice: Società Cooperativa "non profit" a.r.l.

«Il Faro»
iscritta al Registro Nazionale della Stampa al n. 5488 - volume 55 - pag. 697

questo numero è stato chiuso il 31 dicembre 1999



Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

POSTACELERE

Rapidità, sicurezza e capillarità per spedire PACCHI e buste in Italia e nel mondo.

IL TUO

CORRIERE ESPRESSO

Postacelere è il corriere di Poste Italiane che garantisce, grazie anche al trasporto aereo, la consegna di pacchi (fino a 30 chili) e di buste in un giorno in tutta Italia. Postacelere può essere spedito da oltre 5.000 uffici postali in tutta Italia (da 4.200 anche i sabato mattina).

Le spedizioni effettuate con il corriere espresso Postacelere vengono recapitate il giorno successivo all'invio in 8.065 comuni italiani nei giorni feriali (il servizio è reso in 48/72 ore in pochissime località, prevalentemente piccole isole). Il recapito viene effettuato anche il sabato in 750 comuni.

Per garantire questo standard di qualità Poste Italiane ha riorganizzato la rete logistica ed ha pianificato investimenti significativi in tecnologie e nella formazione degli addetti a questo settore.

Postacelere offre la possibilità ad un prezzo conveniente le spedizioni effettuate. Il prezzo aggiuntivo per l'assicurazione dei pacchi e di buste spediti tramite Postacelere è di 7.000 lire per invio, con un eventuale rimborso fino a 2 milioni se diretti in Italia, e di 11.000 lire con un eventuale rimborso fino a 3 milioni se diretti all'estero. Il servizio di assicurazione per Postacelere si aggiunge ai servizi accessori già offerti quali l'avviso di ricevimento e il contrassegno.

Pacchi e buste spediti con Postacelere sono segnati con un codice a barre che permette al cliente di conoscere in ogni momento lo stato dell'invio dall'accettazione fino al recapito, (tracciamento elettronico), telefonando al numero verde 800 009966 o contattando il sito Internet www.poste.it.

Il numero verde e il sito Internet forniscono anche informazioni sul prodotto, sui prezzi e sull'ubicazione degli uffici abilitati all'accettazione delle spedizioni Postacelere. Il numero verde è attivo dal lunedì al sabato, dalle 8 alle 20.

Utilizzare il corriere espresso Postacelere conviene anche sotto il profilo economico i prezzi, fermi dal 1995, sono stati ridotti tra il 16% e il 24% nel maggio 1998, per le spedizioni in ambito nazionale di peso superiore al chilo. Postacelere offre anche un servizio internazionale, a prezzi competitivi, operativo con 153 paesi europei e extraeuropei attraverso la stessa rete di uffici postali abilitati all'accettazione per il Postacelere nazionale. La consegna delle spedizioni dirette avviene entro 1-3 giorni, a seconda delle distanze, in Europa e entro 2-5 giorni nel resto del mondo a seconda del paese di destinazione, salvo formalità doganali.